



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

La tua fede ti ha salvato

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane XXII - XXXIV (Anno B)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

La tua fede
ti ha salvato

Lc 17,19

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane XXII – XXXIV (Anno B)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI.**

I testi delle riflessioni sono stati preparati dal diacono **Giuseppe Agnello**, originario della comunità parrocchiale S. Benedetto il Moro in Acquadolci (ME).

Foto di copertina di **Claudio Masetta Milone**, caposcout AGESCI del gruppo Sant'Agata Militello I

© **2015 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Il sussidio che avete in mano 'La tua fede ti ha salvato!' (Lc 17,19) ci accompagnerà fino alle porte del nuovo Anno Liturgico, dell'*Anno Santo della misericordia* volto di Dio ed è il frutto della collaborazione del Diacono Giuseppe Agnello e don Dino Lanza. Entrambi benedico e ringrazio.

Con loro benedico e ringrazio voi, carissimi lettori.

Per voi anche il mio compiacimento.

Perché?

Come 'perché?' E lo chiedete? Non sentite la parola di Gesù? La tua fede ti ha salvato!

'LA TUA FEDE TI HA SALVATO!' tradotto significa che la tua vita riesce.

E che riesce deriva dal fatto che nella sua vita mortale egli passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male.

La riuscita della tua vita non è legata ad un fatto solo del tempo della vita terrena di Gesù perché egli, ancora oggi, come buon samaritano, viene accanto ad ogni uomo

piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

E la riuscita comporta che per questo dono della grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del Signore crocifisso e risorto e noi, insieme agli angeli e ai santi, possiamo cantare l'ineffabilità della gloria divina.

Noi non possiamo tacere ma dobbiamo annunciare, ubriachi di gioia, che Dio è gioia, gioia incomparabile, gioia contagiosa, gioia senza limiti, gioia che è per tutti.

Con la mia benedizione.

Patti, 30 agosto 2015

+ Ignazio Zambrato, vescovo

TEMPO ORDINARIO

Settimane XXII - XXXIV

XXII settimana
del Tempo Ordinario

Dal
cuore
dell',
uomo

XXII Domenica, 30 Agosto 2015*San Fantino il Giovane, monaco***Liturgia della Parola**

Dt 4,1-2.6-8; Sal 14; Gc 1,17-18.21b-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».

...È MEDITATA

Il popolo che Dio si è scelto tra tutti gli altri popoli e che ha consapevolezza grande che *«il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo»* (Dt 4, v.7), sa, dai tempi di Mosè, che la presenza di Dio in mezzo ad esso non si deve vedere solo in ambito cultuale, ma anche nella vita quotidiana. Perciò aveva accolto, come migliore interpretazione della santità nella vita ordinaria, una serie di *«leggi e norme»* che però, sganciatisi dai Dieci comandamenti, erano diventati *«precetti di uomini»*, buoni solo a un'igiene esteriore. Aveva perso cioè il sapore dell'amore per Dio e per il prossimo che tutto il Deuteronomio desiderava inculcare. Gesù, di fronte a questo smarrimento di senso, riporta l'attenzione al cuore degli uomini e al cuore della Legge. Ami veramente Dio, te stesso, il tuo popolo e il tuo prossimo? Vigila sulla pulizia del tuo cuore, da dove provengono *«fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza»*.

...È PREGATA

*Sacro Cuore di Gesù,
riporta il mio cuore all'essenziale
e non permettere che si separi da Te.
Tu ci hai mostrato che sei amore senza misura
e che Dio è Amore e valuterà sull'amore.
Ti prego: rendi il mio cuore simile al Tuo. Amen.*

...MI IMPEGNA

Devo vincere me stesso riguardo al bene da fare a chi penso che "non lo meriti". Oggi comincerò a pregare proprio per quella persona...

RIFLETTO...

**Lunedì, 31 Agosto 2015***San Giusto, martire***Liturgia della Parola**

I Ts 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto

abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accolto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu guarito se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

...È MEDITATA

La salvezza che Gesù porta ad ogni uomo non conosce preferenze legate alla nazionalità, alla lingua o ai riti: raggiunge, per mezzo di quello Spirito che fu costantemente su di Lui, poveri, prigionieri, ciechi e oppressi anche fuori della propria patria di ieri (Israele) e di oggi (la Chiesa). Noi cattolici siamo raggiunti e guariti dalla nostra lebbra per mezzo dei Sacramenti; ma chi vive fuori della Chiesa senza sua colpa, eppure vive di fede semplice e generosa, è raggiunto ugualmente dalla salvezza di Cristo, come lo fu la vedova di Saretta di Sidone e Namanno il Siro. Questo ci sdegna o ci stimola a condurre al volto di Cristo anche chi non lo conosce? Cristo sarà sempre ben accolto nella sua patria, laddove si vorrà estendere il Regno di Dio fuori della propria cerchia; sarà invece cacciato dalla sua città, quando si parlerà di Lui come del Nazareno, anziché del Salvatore universale e del futuro Giudice dei vivi e dei morti.

...È PREGATA

Mio Dio e Mio Signore, Tu sei l'Emanuele e il Salvatore, Tu sei il Medico dei nostri occhi e del nostro cuore. Dammi non l'ammirazione sterile di un momento, per Te, ma il desiderio che fu dei Santi: farti conoscere al mondo intero, a partire dall'intero mio piccolo mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Il mio ruolo profetico nella Chiesa ha bisogno che io parli anche di Gesù, con naturalezza e verità, cogliendo ogni occasione. Questo giorno me ne darà sicuramente tante.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....



SETTEMBRE

Martedì, 1 Settembre 2015

San Cono, anacoreta

GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Liturgia della Parola

ITs 5,1-6.9-11; Sal 26; Lc 4,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. Rimanevano

colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte: «Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!». Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!». E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione.

...È MEDITATA

Due segni dell'autorità di Gesù, «*il Santo di Dio*», ci sono messi in evidenza in questo brano del Vangelo secondo san Luca: il come ammaestrava la gente e la liberazione di un uomo indemoniato. Cafarnao, il paese di Pietro, diventa così il luogo di irradiazione della fama di Gesù in tutta la regione, e non ci sembra un caso che etimologicamente il toponimo significhi anche «villaggio della consolazione». Dio consola con la verità di ciò che dice e con la potenza di ciò che fa, le quali raggiungono le folle, ma anche il singolo più prostrato dal tirannico spirito del male. «*Sei venuto a rovinarci?*» urla il demònio impaurito, parlando a nome di tutti i demoni. Eppure non sono solo i demoni a temere l'autorità di Gesù: c'è anche una paura che invade i testimoni del fatto! La prima è paura di fronte alla signoria di Dio; la seconda è paura meravigliata per la signoria di Gesù.

...È PREGATA

*Signore del Cielo e della Terra,
Tu hai creato tutto con bontà e sapienza,
con l'autorità della tua Parola,
che ancora oggi continua a ricreare.*

*Liberaci dal Maligno e da ogni paura,
perché Tu sei nostra luce e nostra salvezza,
il rifugio sicuro contro avversari e nemici. Amen.*

...MI IMPEGNA

Raramente si prega per gli esorcisti e per gli indemoniati. Le mie preghiere di oggi saranno tutte per i loro bisogni.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Mercoledì, 2 Settembre 2015

Santi Alberto e Vito, monaci

Liturgia della Parola

Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e loregarono per lei. Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all'istante, la donna cominciò a servirli. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano demòni gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo. Sul far del giorno

uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. Egli però disse: «Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

...È MEDITATA

Uscito dalla sinagoga di Cafarnao, ritroviamo Gesù a casa di Simon Pietro, e, stimolato da vari intercessori, stavolta ordina a una malattia fisica di fuggire dall'ammalata. Egli è il Medico dei corpi e delle anime, come ben sperimentano quei gruppi di preghiera carismatica, che ancora oggi pregano Gesù per qualcuno e stupiscono per la Sua misericordia e per le liberazioni contro ogni speranza. Egli si china sugli ammalati e li guarisce o nel corpo, in vista dello spirito, o nello spirito, o in entrambi. E talvolta lo fa istantaneamente. Il comando di Gesù, e nel nome di Gesù, e la preghiera di Gesù e nel nome di Gesù, sono il fondamento di ogni libertà di servire il Signore, come farà la suocera di Simone da essi guarita. Dove arriva il Figlio di Dio, fugge tutto ciò che opprime, prostra e disumanizza l'uomo. Per questo *«tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a Lui»*.

...È PREGATA

Quant'è grande, Signore, il nome di Gesù Tuo Figlio e nostro Guaritore!

La Sua misericordia è una cosa sola con la Tua misericordia: la mia lode non può sufficientemente parlare di essa. Sia tutta la mia vita, allora, una lode viva alla Tua bontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò un po' di Cristoterapia, permettendo a qualche versetto biblico di dimorare in me tutta la gior-

nata. Ripeterò anche solo mentalmente, ma più volte nell'arco della giornata, «*Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena*» (Gv 16, v.24).

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Giovedì, 3 Settembre 2015

San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa intorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammassare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi

vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

Ormai siamo abituati alle folle che fanno ressa attorno a Gesù, ma nel Vangelo di oggi, dopo l'insegnamento del Maestro dalla barca, c'è anche una quantità enorme di pesci pescati, che si pone in parallelo a quelle folle di uomini. Sembra che Gesù, che ha appena pescato con Sé stesso la gente sulla riva, voglia adesso dare una lezione di conversione alla sua parola onnipotente ai pescatori che sono con Lui sulle barche, specie a Simon Pietro. «Pescate al largo!» comanda sicuro; donde l'obiezione di san Pietro: *«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti»*. Pur non convinto, l'Apostolo si uniforma alla volontà di Gesù e ne vede i frutti copiosi, donde il pentimento in ginocchio: *«Sono un peccatore e Tu hai illuminato i miei occhi per vedermi meglio»*. E Gesù che risponde? *«Non temere, solo chi ha visto bene il suo errore e il suo nulla senza di Me può diventare pescatore di uomini»*.

...È PREGATA

*Signore, io credo in Te,
ma tante sono ancora le reti della mia incredulità.
Fammele gettare al largo,
nel mare pescoso della Tua onnipotenza,*

*e trasformale in abbracci di fede
per chiunque incontrerò. Amen.*

...MI IMPEGNA

Offrirò una decina del Santo Rosario di oggi per i missionari e per la missionarietà di tutti i battezzati.

RIFLETTO...



Venerdì, 4 Settembre 2015

Santa Rosalia, vergine

Liturgia della Parola

Col 1,15-20; Sal 99; Lc 5,33-39

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli scribi e i farisei dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!». Gesù rispose: «Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il

vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!».

...È MEDITATA

Sia le orazioni sia il digiuno sono per i Cristiani legame con lo Sposo, legame con la sua passione, morte e resurrezione. Non è un caso che per i Cristiani, come prova già la Didachè, i giorni del digiuno furono sempre il Mercoledì e il Venerdì, rispettivamente il giorno in cui Giuda tradì il Maestro e quello in cui si crocifisse l'Autore della vita. Gesù stesso, in questo episodio di naturale contestazione farisaica, dà le coordinate per ogni devozione e penitenza, identificandosi con l'immagine biblica dello Sposo, che i profeti avevano usato solo per Iavè e mai per il Messia. Egli inaugura, dunque, i tempi messianici, tempi di nozze di Dio col suo popolo. San Luca ci riferisce, infine, come il Signore inviti con le parabole del vestito e del vino a non pretendere conversioni di massa dall'Ebraismo al Cristianesimo o rapidi innesti del Cristianesimo nell'Ebraismo, se prima non si conosce e ama l'Autore dei due vestiti e la Vite che ha prodotto i due vini. Egli, infatti, può *«riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce»* (Col 1, v.20), a patto che dalla consuetudine si passi alla Tradizione vivente. La consuetudine, infatti, è anzitutto legame con un passato che non può dire altro dal già detto; la tradizione, invece, è legame con il sempre Presente, cioè con una Persona viva e parlante che, pur restando identica, porta novità in ogni storia, ricordandoci in ogni tempo: *«Ecco, io faccio nuove tutte le cose»* (Ap. 21, v.5).

...È PREGATA

*Signore mio, è certo che chi è scaldato dal proprio vestito,
e gioisce nel bere il proprio vino,*

difficilmente vorrà un altro vestito o berrà altro vino. Tu però sei Colui che tutto può, che si è vestito della nostra carne fino all'effusione del tuo sangue. Dacci, allora, la grazia di sentirci intimamente uniti al tuo vestito e al tuo sangue preziosissimo. Questo è il vino nuovo destinato agli otri nuovi. Amen.

...MI IMPEGNA

Anche oggi è un Venerdì, giorno in cui fu crocifisso lo Sposo. Scegli una forma di "digiuno", non necessariamente alimentare, e praticalo con gioia e determinazione.

RIFLETTO...



Sabato, 5 Settembre 2015

Beata Madre Teresa di Calcutta

Liturgia della Parola

Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno di sabato, Gesù passava attraverso campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?». Gesù rispose: «Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? Come entrò nella

casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

La fede che diventa irragionevole è causa di cecità e di ingiustizia, oltre che di rigidità che danneggiano l'uomo stesso. Questa sembra la lezione che ci dà il «Signore del sabato» nel Vangelo di oggi. Di fronte ai farisei, che si ricordavano bene della sacralità del riposo «anche nel tempo dell'aratura e della mietitura» (Es 34, v.21), ma negavano alla fame la liceità di far trebbiare le spighe, «sfregandole con le mani»; Gesù fa notare con l'autorità della Scrittura stessa, come anche il re Davide e i suoi compagni non furono condannati per aver fatto qualcosa di legalmente illecito, poiché la loro coscienza non poteva rimproverarli sulle motivazioni di una tale scelta. La libertà di Gesù e degli Apostoli, dunque, non è presunzione, ma sguardo sapiente e globale sulla realtà. E il Signore ama i suoi servi intelligenti e non rifiuta loro libertà! (Cfr Sir 7, v.21).

...È PREGATA

Cristo Gesù, Tu sei il Signore della Legge e il Signore della libertà, e dove ci sei Tu c'è perfetta giustizia e perfetta gioia. Dacci la fede che perfeziona la ragione, perché possiamo testimoniare senza fanatismo, ma con tutto l'ardore che possiamo, di essere tuoi fratelli, discepoli fedeli, e figli nel Figlio. Amen.

...MI IMPEGNA

Troverò il tempo di cercare sulla Rete, e di leggere, la *lectio magistralis* di papa Benedetto XVI all'Università di Ratisbona.

RIFLETTO...

XXIII settimana
del Tempo Ordinario

Ha
fatto
bene
ogni
cosa

XXIII Domenica, 6 Settembre 2015*Santa Eva, martire***Liturgia della Parola**

Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

...È MEDITATA

Questo episodio delle opere di Gesù in territorio pagano, riportato solo dall'evangelista san Marco, è un passo importante anche nella liturgia battesimale, fin da tempi antichissimi. Quando il sacerdote, toccando col pollice le orecchie e la bocca dei battezzati dice: *«Il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre»*, ci ricorda che anche per noi, come per il sordomuto, senza l'iniziativa e il sostegno di Dio, sarebbe vana ogni comprensione e professione della nostra fede. È il Suo «Effatà!» che può subito permettere e facilitare l'ascolto e il parlare correttamente di Dio. Questo non accade però in Palestina, perché non si abbia a credere che il Signore faccia preferenze

di persone. Accade in terra straniera, a un pagano e per di piú sordomuto. In questo contesto e similmente ridotti, il Salvatore ha raggiunto anche noi, portandoci il Suo aiuto, facendo bene ogni cosa.

...È PREGATA

Santíssima Trinità, tu ci hai plasmati e tu puoi riconformarci al Modello perfetto, Cristo Gesù. Chi ha fatto le orecchie e la bocca, non potrà aprirle per riempirle di Sé? Il tuo amore ci sottragga al paganesimo di ritorno che vuole ammutolire la fede e in cui è facile ritornare, e ci faccia piú attenti ascoltatori della Tua parola e piú coraggiosi annunciatori della Verità. Amen.

...MI IMPEGNA

Nessuna mezza verità sulla mia bocca: sempre verità con carità.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Lunedí, 7 Settembre 2015

Sant'Albino di Chalons, vescovo

Liturgia della Parola

Col 1,24-2,3; Sal 61; Lc 6,6-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita.

Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e méttiti nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: É lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

...È MEDITATA

Mentre Gesù continua la sua missione di «portare a compimento la parola di Dio» (Col. 2, v.25), i farisei cominciano a cercare capi d'accusa per toglierselo di mezzo. Il Sole sta illuminando ciò che è da Dio («rendere ogni uomo perfetto in Cristo» Col. 2, v.28), ma gli astri non vogliono retrocedere dalla loro posizione di guide e di luci, nonostante sia evidente il loro posporre la legge della carità. *«Domando a voi: É lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?»*. Rispondere di no vorrebbe dire inaridire la destra di Dio e far torto a un bisognoso che è messo in mezzo, proprio perché non si può vivere la propria fede prescindendo dai bisogni altrui. La destra di Dio agisce e la destra dell'uomo è guarita. Restano però un bel po' di malati «pieni di rabbia», che non vogliono guarire. *«Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare»* (Sir 28, 3-6).

...È PREGATA

*Signore,
che il bene e la salvezza altrui
siano sempre al centro dei miei pensieri,
e all'inizio, nel corso, e a conclusione
di ogni mio progetto,
perché in essi è il mio stesso bene
e la mia certa salvezza. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi visiterò o raggiungerò telefonicamente un ammalato.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

**Martedì, 8 Settembre 2015**

Natività della Beata Vergine Maria

BEATA MARIA VERGINE DEL TINDARI

Festa

Liturgia della Parola

Mi 5, 1-4a opp. Rm 8, 28-30; Sal 86; Mt 1, 1-16. 18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naas-

sòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uría, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abía, Abía generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiúd, Abiúd generò Elíacim, Elíacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliúd, Eliúd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

...È MEDITATA

Il progetto d'amore e di salvezza del Figlio di Dio incarnatosi ha attraversato generazioni e generazioni di persone, il cui nome a noi non dice niente, ma che sono anch'essi dei "chiamati" alla vita *«secondo il Suo disegno»* (Rm 8, v.28). In questo disegno meraviglioso Maria santissima è il tesoro di Dio, *«colei che deve partorire»* (Mi 5, v.2) e che *«diede alla luce il suo figlio primogenito, ... salvatore, che è il Cristo Signore»* (Lc 2, 7 e 11).

L'Emmanuele, il Dio con noi, per tutti questi uomini e donne che non l'hanno conosciuto incarnato, fu il cibo, la bevanda e la roccia spirituali che li accompagnò nella loro vita intessuta di fede e di speranza (Cfr 1 Cor 10, 1-4). Egli fu, infatti, ed è, la speranza *«di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse»* (Eb 6, v.12); ma molto più lo è stato quando fu visto corporalmente presente nel Bimbo partorito dalla Vêrgine. Lo Spirito Santo, nella pienezza dei tempi, non ha infuso solo l'anima a un qualsiasi concepito, ma è stato il segreto Protagonista di tutto il concepimento del Figlio di Dio. La Trinità fu sempre tutta all'opera e lo è ancora oggi, specie nella stirpe di coloro che non temono di fare la volontà di Dio e mostrano coi fatti che *«la loro vita è diversa da quella degli altri»* (Sap 2, v.15). Di questi giusti facciamoci imitatori!

...È PREGATA

*Angelo mio, che sei stato posto accanto a me nella co-
stanza dei miei giorni, sia che vegli sia che dorma,
prega per me peccatore, che ancora così poco faccio
per distinguere, con ogni virtù, la mia vita da quella
degli altri.*

*Non intendo sentirmi migliore di nessuno, ma una
cosa la esige Dio e glie la devo: fare abitare costante-
mente in me lo Spirito Santo.*

Rendimi attento e ubbidiente, Angelo mio, alla Sua voce. Amen.

...MI IMPEGNA

Invocherò lo Spirito Santo, perché rinnovi tutte le generazioni di traviati sulla Terra, che «*non hanno fede in Dio né speranza nella sua salvezza*» (Sal 78 [77], v.22).

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....



Mercoledì, 9 Settembre 2015

San Sergio, papa

Liturgia della Parola

Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già

la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti».

...È MEDITATA

«Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti». Gesù segnala, anzi marca inequivocabilmente, come si riconoscono coloro che vivono nel mondo, ma non vi appartengono: da una beatitudine che né fame, né pianto, né l'odio e la persecuzione al nome "cristiano" possono soffocare. Ogni tribolazione che la vita dà al cristiano, infatti, la si può superare pensando alla *«grande ricompensa nei cieli»* che pregusta e che avrà completamente chi sarà vincitore di ogni prova (Cfr Ap 2, vv 7. 11. 17. 26; 3, vv 5. 12. 21). La prova cardinale, però, resta questa: non accettare compromessi né col male, né con la tiepidezza, né con lo spirito del mondo, perché fanno sazi di Dio, sghignazzanti della Sua volontà, e, riguardo alle leggi del Signore, le fanno stimare *«come qualcosa di estraneo»* (Os 8, v.12). Chi accontenta sempre l'uditore con ciò che si vuol sentir dire e non con la verità che ci insegna Cristo, è un falso profeta che ha tanti signori. Ma *«è meglio porre fiducia in un unico Signore, che aderire a un morto con un cuore morto»* (Sir 18, v. 29).

...È PREGATA

Guai a me, Signore, se sono sazio della Tua sapienza! Dammi, invece, la sazietà del mondo, che sollecita desideri che allontanano da Te e dalla Tua santissima volontà. Ch'io possa sempre fissare lo sguardo alle cose di lassù, dove ci attende ogni consolazione e ricompensa! Amen.

...MI IMPEGNA

Nessuna compiacenza o tristezza! La vita bella si compiace della verità e della santa allegria.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

**Giovedì, 10 Settembre 2015**

San Nicola da Tolentino,

Liturgia della Parola

Col 3,12-17; Sal 150; Lc 6,27-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene

e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

«Si rende forse male per bene?» (Ger. 18, v.20). No, ma c'è chi purtroppo ha il cuore guasto e lo fa. Tuttavia i figli dell'Altissimo sono benevoli anche verso gli ingrati e verso i malvagi; li salutano, e augurano loro il bene, il sommo Bene, se hanno il cuore indurito nell'odio e nell'egoismo. I figli dell'Altissimo, con l'aiuto del Padre misericordioso che li onora, se essi onorano il Figlio suo, sono anch'essi misericordiosi e capaci di perdonare e amare i nemici. Sono doni soprannaturali, infatti, il perdono e la capacità di rispondere al male col bene, ma, se chiedi, Dio li concede. Amare un nemico non esige il sottoporsi a lui che continua a farti del male, come se ci fosse chiesto da Gesù un masochismo morale ed esistenziale, ma esige, sia che ci proteggiamo dal nemico, sia che ne subiamo ancora gli effetti, il saper mantenere il cuore libero dall'odio e dire, citando la vita di Gesù: *«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»* (Lc 23, v.34). Su questo modo di guardare la realtà si misurerà il nostro modo di misurare, e la divina misura versata nel grembo di quanti saranno capaci di ciò, sarà traboccante, nella misura in cui hanno vissuto la regola d'oro della carità: *«Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»*.

...È PREGATA

Fatti accompagnare tutto il giorno, e quando ricevi un torto, da questa giaculatoria: «Per amore di Gesù,/ non sono offeso più». Amen.

...MI IMPEGNA

Con tutto il cuore reciterò un' Ave Maria per ogni persona che mi ha ferito gravemente nella vita. E da oggi occhi e cuore misericordiosi nel guardarla e pensarla!

RIFLETTO...

**Venerdì, 11 Settembre 2015**

Santi Proto e Giacinto di Roma, martiri

Liturgia della Parola

1 Tm 1, 1-2. 12-14; Sal 15; Lc 6, 39-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo?

Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

Le parole che Gesù presenta ai suoi discepoli di allora e a noi, discepoli di oggi, sono l'invito a essere ben preparati nei giudizi e negli ammaestramenti agli altri, come lo fu il Maestro, che non diede a nessuno parole o esempi tali da condurre in una buca. *«Il Signore ridona la vista ai ciechi»* (Salmo 146 [145], v.8) togliendoci travi e pagliuzze dagli occhi, con la sua purificazione, con la sua luce, con la sua scienza. *«I saggi fanno tesoro della scienza, ma la bocca dello stolto è una rovina imminente»* (Pr 10, v.14), perché non attinge alla scienza del Maestro, eppure ha a cuore il farsi maestra. Gesù ci vuole vigilanti e senza coscienza addormentata o perversa. Se siamo capaci di veder bene noi stessi, abbiamo diritto-dovere di aiutare i fratelli nel loro cammino di perfezione. Se la nostra pigrizia spirituale è grande quanto una trave e sta bene davanti ai nostri occhi, lasciandoci tali e quali ad ogni rimprovero del Signore, quell' «Ipocrita!» di Gesù è per noi.

...È PREGATA

*Vieni, Santo Spirito, e invadi il mio cuore,
la mia mente, e tutto il mio essere,
perché io riconosca quello che ancora mi manca,
per essere ben preparato come il mio Maestro. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi non aspetterò la sera per il mio esame di coscienza, ma ve ne collocherò un altro a metà giornata, per verificare seriamente la mia carità nella matinata.

RIFLETTO...

**Sabato, 12 Settembre 2015**

Santissimo Nome della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

ITm I, 15-17; Sal I 12; Lc 6, 43-49

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore. Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande».

...È MEDITATA

Se la linfa di un uomo è diventata la vita di Gesù; se nel suo cuore il tesoro è diventato Gesù, egli sarà come un albero che dà buoni frutti e che da questi frutti farà riconoscere la sua appartenenza a Cristo. *«È meglio esser cristiani senza dirlo, che proclamarlo senza èsserlo»* direbbe san Ignazio di Antiochia; così come è meglio non conoscere affatto il Signore, che riempirsi la bocca di Lui nelle liturgie o nei discorsi, senza però fare ciò che il Signore ci insegna. La vita cristiana è costruzione di una casa sulla roccia eterna di Cristo Gesù. Scavare molto profondo è impegnarsi a sgombrare il campo da tutto ciò che copre e nasconde Gesù (le false priorità; le logiche di questo mondo; le passioni disordinate...), mentre porre il fondamento sulla roccia è farlo diventare la base, l'ispirazione, il trampolino per ogni nostro pensiero, parola, azione, progetto. *«La casa di Dio siamo noi»* (Eb 3, v.6) del resto, che costruendo così saldamente, saldamente resistiamo alle acque travolgenti vomitate dal Serpente antico (Cfr Ap. 12, v.15).

...È PREGATA

*Maria santissima,
nome dolcissimo ad ogni figlio
che nel Figlio ti riconosce Madre,
tu che fosti benedetta fra tutte le donne,
per il frutto del tuo grembo verginale,
accompagnaci ogni giorno
alla Roccia della nostra salvezza,
Gesù salvatore. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi si commemora il nome di Maria. Lo benedirò tutto il giorno, con sospiri di gratitudine appena mi sovviene, e nelle pause dai miei impegni: *«Benedetto*

in eterno il nome di Maria,/ porto salvo dell'uomo in avaria»!

RIFLETTO...

XXIV settimana
del Tempo Ordinario

TU
SEI IL
CRISTO

XXIV Domenica, 13 Settembre 2015*San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà».

...È MEDITATA

La determinazione di Gesù nel voler realizzare la volontà di Dio Padre è tale da non ammettere affetto malposto o rimproveri istintivi a difesa della Sua persona. San Pietro lo ha ben sperimentato nel giro di pochi minuti. Mentre l'ispirazione divina gli aveva suggerito la risposta esatta alla domanda che tutti, nei Vangeli e in ogni tempo, si fanno

sull'identità di Gesù: «*Tu, chi sei?*» (Gv 8, v.25); dopo aver detto «*Tu sei il Cristo*», e cioè dopo averne riconosciuto il ruolo di Salvatore inviato da Dio, l'insegnamento di Gesù sulla propria pasqua spinge lo spontaneo e irruento Pietro a rimproverare il Maestro per questa scelta indegna e incomprendibile di salvezza. Non pensare secondo Dio, ma secondo gli uomini, ha ancora oggi nella fuga dalla croce la sua più grande tentazione. L'uomo non illuminato dallo Spirito Santo, vorrebbe salvare la propria vita per altre vie, fatte d'impenitenza godereccia; ma questa è un'illusione di salvezza, perché chi prescinde dai sacrifici che comporta l'amore evangelico, perde sé stesso, la propria anima e la vita stessa intesa come dono per gli altri.

...È PREGATA

*Gesù, Figlio del Padre e figlio dell'uomo,
insegnami a non correre davanti a Te,
ma a seguire Te che sempre mi precedi.
Manda il tuo Spirito, Signore,
a rinnovare i miei pensieri e a santificare i miei desideri,
perché pensi ciò che pensa il Padre
e desideri ciò che desidera chi vuol fare la Sua volontà.
Amen.*

...MI IMPEGNA

Starò attento/a a non essere frettoloso/a e impulsivo/a nelle risposte, chiedendo a Dio prudenza e saggezza. «*Se il Signore, che è grande, vorrà, sarò ricolmato/a di spirito d'intelligenza*» (Sir.39, v.6).

RIFLETTO...



Lunedì, 14 Settembre 2015

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui».

...È MEDITATA

Oggi festeggiamo con tutta la Chiesa l'esaltazione della Croce, il segno glorioso della nostra salvezza, diventato tale, da ignominioso che era, perché su di esso fu innalzato il Salvatore, per guarirci spiritualmente dai peccati che ci avevano morso, bruciato, e deformati, come i serpenti velenosissimi che nel deserto colpirono il popolo ingrato contro Dio e contro il suo servo Mosè. Gesù ricorda a Nicodemo che la salvezza avviene per mezzo suo, che è l'unico che può salire al Cielo con un corpo, perché dal cielo è disceso per prendere un corpo. Quel corpo si è fatto calamita d'amore dei nostri peccati come il serpente di bronzo innalzato da Mosè divenne guarigione per i corpi, dopo la presa di coscienza e richiesta dei peccatori: *«Súpplíca il Signore che allontani da noi questi serpenti»* (Nm 21, v.7). Credere che non c'è condanna per chi si aggrappa all'altare

della croce, imporporato dal sangue di Cristo, è ricevere non una semplice guarigione, ma la vita eterna. Il serpente di bronzo è segno dell'altare di legno rivestito di bronzo (Cfr Es. 27, 1-2): cioè della Croce che accoglie il Crocifisso. Questo il compimento della figura!, «*perché la Sua misericordia venne loro incontro e li guarì*» nel corpo (Sap. 16, v.10), e venne a noi incontro e ci guarì del tutto dal potere della morte.

...È PREGATA

O nostro Signore e salvatore, «contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì. Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici. Non li guarì né un'erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana» (Sap. 16, 10-12). Mio Dio, guariscimi con la tua Parola e con la forza del suo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Quanto credo alla potenza risanante della parola di Dio che leggo e medito? D'ora in poi mi impegnerò a custodire nella memoria quei versetti che voglio guarirmi dalla mia tendenza alla mormorazione e all'incredulità.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Martedì, 15 Settembre 2015

Beata Maria Vergine Addolorata

Liturgia della Parola

Eb 5,7-9; Sal 70; Gv 19,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

...È MEDITATA

Dio provvede a noi ogni bene e ogni grazia, e fra i doni della sua provvidenza non ha trascurato di lasciarci una Madre immacolata e salda nella sua fedeltà e speranza, anche ai piedi della croce. «In questa valle di lacrime» l'Addolorata è la Donna nuova, che non cede alle lusinghe del Tentatore, perché è tutta di Dio. Gesù a lei e alle sue cure lascia il discepolo che egli amava; e al discepolo che Lo ama la consegna come madre da amare, onorare, custodire e imitare. Essere mariani, non è tradire Gesù o sminuirlo, ma aver capito qual è il segreto per diventare perfetti cristiani, che tengono pura e ornata la loro "casa". Diceva sant'Alfonso de' Liguori nelle *Glorie di Maria*: «*Quelli che mettono la loro speranza solo nelle creature, senza dipendenza da Dio, come fanno i peccatori che per acquistare l'amicizia e il favore dell'uomo si contentano di disgustare Dio, certamente che questi sono maledetti da Dio, come dice Isaia. Ma quelli che sperano in Maria, come Madre di Dio, potente ad impetrare loro le grazie e la vita eterna, questi sono benedetti e*

compiacciono il cuore di Dio, che vuole vedere onorata quella gran creatura la quale più di tutti gli uomini ed angeli l'ha amato ed onorato in questo mondo» (cap. III).

...È PREGATA

*O cuore addolorato e immacolato di Maria,
possa esserti conforto la vita mia:
io son la casa che ti ha ospitato,
tu chiedi al Figlio ch'io sia l'amato. Amen.*

...MI IMPEGNA

Nessuna fretta nel recitare un'Ave Maria o nel pregare col Rosario: non si conversa, con così preziosa Madre, distrattamente e con la mente altrove.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Mercoledì, 16 Settembre 2015

Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri

Liturgia della Parola

1 Tm 3,14-16; Sal 110; Lc 7,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore disse: «A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi

abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli».

...È MEDITATA

La sapienza è «*conoscenza autentica delle cose*» (Sap. 7, v.17), ma «*i ragionamenti distorti separano da Dio*» (Sap. 1, v.3) e portano lontano dalla sapienza che Gli rende giustizia. Gesù lo fa notare prendendo le distanze dalla generazione che chiama ossessione la penitenza e libertinaggio la convivialità fraterna con chiunque. Sia il Battista sia Egli stesso, infatti, hanno svolto la loro missione in fedeltà al loro modo di essere e alla chiamata di Dio: il profeta precursore e il Messia che inaugura il Regno di Dio in mezzo agli uomini. Ma né l'uno né l'altro, né l'uomo né il Dio umanato, hanno fatto breccia nei cuori di chi è intimamente scorretto, come lo sono i bambini che, nel gioco intrapreso con altri compagni, non rispondono gli uni gli altri alle attese reazioni che il flauto o il lamento prevedevano. Ognuno, invece, si scoordina e ciò che ne viene fuori è solo una grande confusione e urla di accusa. È questa la confusione che procurano l'orgoglio o l'indisciplina, per cui si vedono indemoniati e crapuloni dove invece c'era un uomo di Dio e il Figlio di Dio in persona. Che il Signore ci dia i suoi occhi!, per vedere la realtà senza le storture dei saccenti.

...È PREGATA

*Dammi, mio Dio,
la sapienza che ti rende giustizia,
che gioisce della tua presenza
e della presenza dei tuoi inviati.*

*Dammi la forza di staccarmi
dalla generazione degli ingrati,
per far parte della generazione dei tuoi figli,
i bambini non dispettosi che sanno dirti "Grazie!".
Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi troverò il tempo di giocare un po' con mio figlio, o un mio nipotino, o un cuginetto, o un fratellino... Con un bambino, insomma, a cui insegnerò l'importanza di non barare, di essere onesto e di rispettare le regole. Sarà il mio piccolo contributo alla costruzione di una migliore generazione di uomini.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Giovedì, 17 Settembre 2015

San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

1 Tm 4, 12-16; Sal 110; Lc 7, 36-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangen-

do ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, dí pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di piú?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di piú». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

...È MEDITATA

Il gusto del perdono ricevuto, per un debito inestinguibile, dà un sguardo nuovo al perdonato: lo sguardo di chi molto ama, perché molto è stato amato e perdonato. Il confronto tra Simone il fariseo e la donna ai piedi di Gesù è tutto incentrato sulla fede che salva e la fede che abbaglia; sulla fede che piange (e con le lacrime

rende puro lo sguardo di chi ha pianto), e sulla fede che non piange per i propri peccati, né gioisce per la conversione di una peccatrice. Ai dubbi di Simone sulle doti profetiche del Maestro invitato a cena, che dovrebbe riconoscere che tipo di donna ha ai piedi, Gesù risponde con una parabola che vuole gettare luce su ciò che di primo acchito scandalizza. Spostare l'attenzione su altri protagonisti rende il giudizio di Simone più obbiettivo e da questa obbiettività il Signore trae la lezione da dargli, per farlo progredire spiritualmente. «*Quegli a cui si perdona poco, ama poco*; e tu, Simone, mi hai dato segni di un'ospitalità rispettosa, ma non innamorata e riconoscente, come questa donna pentita dei suoi molti e pubblici peccati ha fatto». I baci, l'olio profumato e i capelli ad asciugare i piedi del Maestro, non sono più mezzi per consumarsi nel peccato, ma il contrappasso della carità entrata nel cuore della pentita e visibile nelle lacrime. Ora vuole che tutta sé stessa sia una lode e un grazie per Chi l'ha veramente amata! La contrizione e la fiducia verso Gesù meritano, poi, queste due certezze: «*Ti sono perdonati i tuoi peccati... va' in pace*». E il perdono dei peccati da parte di un "uomo" fa sorgere la domanda: «*Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?*».

...È PREGATA

*Maestro buono,
insegnami ad amare come Tu ami,
e a non giudicare secondo le apparenze.
Tieni lontano da me il grande peccato dell'orgoglio,
che ci allontana dalla gioia
e dalla gratitudine dei perdonati. Amen.*

...MI IMPEGNA

Da quanto tempo non mi confesso? Da quanto tempo non confesso più i miei peccati di pensieri? Oggi mi

preparerò alla riconciliazione sacramentale, con meno superficialità.

RIFLETTO...



Venerdì, 18 Settembre 2015

San Giuseppe da Copertino, sacerdote

Liturgia della Parola

1Tm 6,2-12; Sal 48; Lc 8,1-3

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

...È MEDITATA

Gli «*uomini corrotti nella mente e privi della verità... considerano la pietà come fonte di guadagno*» (1 Tim 6, v.5), ma chi vive senza malizia o attaccamento al denaro l'aiuto che gli viene da pie donne o da ogni anima generosa, a testa alta può continuare ad annunciare la buona novella di città in città, come faceva Gesù e come fecero i Dodici.

Il Vangelo di oggi ci segnala diverse cose utili a una vita libera e nel Signore. Ai sacerdoti, ad esempio, dice: siate riconoscenti verso chi vi assiste coi suoi beni; ricordatene i nomi, perché sono persone uniche e non numeri di un sistema di efficienza. Ai fedeli tutti dice che ogni guarigione operata dal Signore è per il servizio alla comunità e per la sequela di Gesù, non per una vita solitaria e una fede intimistica. A chi non valorizza le donne nella vita della Chiesa dice: «i loro beni» non sono solo materiali, e la loro presenza vi arricchisce di tutti quei doni «al femminile», di cui una vergine, una sposa e una madre cristiane sono dotate.

...È PREGATA

Signore, perdonaci per tutte le volte in cui abbiamo mortificato l'animo e il ruolo delle donne nella vita domestica e in quella ecclesiale. Dacci la povertà e l'umiltà sufficienti a desiderare di essere assistiti «dai loro beni». Maria santissima, la Donna del Nuovo Testamento, ci aiuti in questo cammino di conversione. Amen.

...MI IMPEGNA

Sarò più attento a scorgere nelle donne la sensibilità e ogni virtù, anziché concentrarmi sui difetti o unirmi ai luoghi comuni delle femministe e dei maschilisti.

RIFLETTO...



Sabato, 19 Settembre 2015*San Gennaro, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

I Tm 6,13-16; Sal 99; Lc 8,4-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, poiché una gran folla si radunava e accorrevava a lui gente da ogni città, disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola

con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza».

...È MEDITATA

La predicazione di Gesù è parametro missionario per ogni annuncio ed evangelizzazione di *«gente da ogni città»*: Egli è il Semiatore della parola che salva, e che ha in sé una potenza di vita che solo l'accoglienza può sprigionare e solo la perseveranza nel custodire può portare a maturazione. Dice infatti la Scrittura: *«Avete solo bisogno di costanza»* (Eb 10, v.36), se il vostro cuore è stato già ordinato col primato della fede, *«poiché chi custodisce con costanza la mia parola, anch'io lo preserverò nell'ora della tentazione»* (Cfr Ap 3, v.10). Il seme, infatti, è la parola eterna che vuole dimorare in noi; e i luoghi in cui cade sono i cuori degli uomini. Solo il *«cuore buono e perfetto»* è *«terra buona»*; mentre quello in cui si fa strada il Demonio con le sue seduzioni e i suoi inganni; quello idolatra che come pietra scolpita ritrae la gioia e così la uccide; quello che dà pari dignità al germoglio di ogni fiducia e alle spine delle preoccupazioni, dell'avidità e delle comodità, sono invece la terra da bonificare. La bonificazione di questa terra dipende dall'atto di volontà di aderire alla potenza di Cristo Gesù, *«che non è debole, ma potente in mezzo a noi»* (2 Cor.13, v.3). Ma la semina del senso della vita, che merita di essere fatta per tutti, non può avvenire con quella profondità che tocca a chi si è già avvicinato al Signore e lo vede e lo tocca: servono *«le parabole»*, come ponte, per chi ancora vedendo non vede e udendo non intende.

...È PREGATA

*Quanta sapienza, o buon Semiatore,
occorre a tutti i missionari e catechisti,
a tutti gli araldi del Vangelo e testimoni del Vivente!*

*Li raccomando e mi raccomando
alla potenza dello Spirito Santo,
che può suggerire le parole giuste al momento giusto.
Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi seminerò anch'io, dove càpita, la parola di Dio.

RIFLETTO...

XXV settimana
del Tempo Ordinario

*Se
uno
vuole
essere il
primo...*

XXV Domenica, 20 Settembre 2015

Santi Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Sap 2,12.17-20; Sal 53; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni. Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

L'abbraccio di Gesù al bambino, che ha «posto in mezzo» come esempio di accoglienza di Dio, serve a indicarci la predilezione del Signore per chi è primo nella dipendenza da Lui, e non vuole essere primo nelle classificazioni mondane «del più grande». I bambini desiderano essere i primi per i loro genitori; non vogliono stare da soli; se c'è qualcosa che li impaurisce, amano stare in braccio alla mamma; fanno tante domande per puntellare la loro crescita con le certezze; vivono nella fiducia e sanno perdonare e farsi perdonare meglio degli adulti. Di tutto ciò Gesù li fa maestri dei Dodici e di ciascuno

di noi, anche per ciò che riguarda il servizio e gli ultimi posti. Il primo a dipendere da Dio sa farsi ultimo agli occhi del mondo e servitore di tutti. È quello che ha fatto Gesù, consegnandosi «*nelle mani degli uomini*»: ha servito l'umanità intera con la sua morte e risurrezione, umiliando la propria natura divina, per esaltare il più grande attributo divino: la misericordia.

...È PREGATA

*O Primo e Ultimo,
che tieni insieme grandezza e umiltà,
dammi la grazia di essere bambino
quanto a dipendenza dalla tua volontà. Amen.*

...MI IMPEGNA

La mia fiducia verso Dio deve essere come quella del bambino che cammina sicuro per la strada, dando una mano al papà e l'altra alla mamma.

RIFLETTO...



Lunedì, 21 Settembre 2015

SAN MATTEO apostolo ed evangelista

Festa

Liturgia della Parola

Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Ségui-

mi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

«Gesù passando vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: “Séguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì». Gesù passa, vede, chiama e mette in movimento chi è «seduto» in uno stato di vita che non è la sua vocazione alla santità. L'onesto lavoro quotidiano santifica, non vi è dubbio, ma molto di più, per la gioia che vi aggiunge, l'inserimento nel progetto che Dio ha pensato per noi: *«Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli ...fino all'unità della fede»* (Ef. 4, vv 11-12). San Matteo ha avuto fiducia di questo progetto di Dio, che Gesù ha predicato anzitutto con la vita. Mangia coi peccatori il Giusto, ma *«schiva le loro abitudini come immondezza»* (Sap 2, v.16); vuole che si deponga *«l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici»* (Ef 4, v.22); ma ciò che di autenticamente umano può risvegliare, illuminare, avvicinare alla vita bella quello stesso uomo, non lo disdegna e lo usa come “gancio”, fosse anche un pranzo condiviso.

...È PREGATA

O Spirito Santo, con la cresima mi hai donato anche il dono del “consiglio”, per discernere tra il bene e il

meglio, e soprattutto per capire il tuo progetto su di me. Che io tenga vivo questo dono in me! E ti invochi più spesso in mio aiuto. Amen.

...MI IMPEGNA

A fare dell'ordinario - il mio dovere - una occasione per amare e seguire l'Amore.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Martedì, 22 Settembre 2015

Santi Innocenzo e Vitale, martiri

Liturgia della Parola

Esd 6,7-8.12b.14-20; Sal 121; Lc 8,19-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

...È MEDITATA

Il motivo per cui la madre e “i fratelli” di Gesù lo vanno a trovare è detto nel Vangelo di san Marco: si vocifera che Gesù sia posseduto dal demonio (Mc 3, vv 22 e 30) e la cattiva fama che investe il suo ministe-

ro, coi conseguenti pericoli, muove i suoi familiari: la madre e i cugini. Ma Gesù è il Nuovo Tempio, dove abita pienamente Dio e, quindi, non può abitare nessuno spirito impuro. A questa comprensione di Sé desidera anche portare tutti i suoi ascoltatori, coloro che conoscevano con che cura i loro padri poterono lavorare al Tempio, cioè «*a quella casa di Dio*» (Esr 6, v.7) distrutta, grazie alla decisione e ai decreti di due re pagani, Ciro e poi Dario, che non impedirono la volontà di Dio, ma se ne fecero inconsapevolmente esecutori. Quei re ascoltarono la loro coscienza e così hanno fatto la volontà di Dio, lasciando fare; gli ascoltatori di Gesù che riconoscono l'autorità della sua parola, e la mettono in pratica, "fanno" in prima persona. Così, dunque, superano quei re, nell'ascolto, perché non restano pagani, ma diventano familiari di Dio; ed essi stessi si mettono a costruire in sé il Nuovo Tempio, come ha fatto Maria santissima, che ha perfettamente creduto e fatto la volontà di Dio. Di essa, infatti, a scanso di equivoci, dice san Luca: «*E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*».» (Lc 1, v.45).

...È PREGATA

O Gesù, Tempio di Dio, che la mia ortodossia non sia senza le opere; che la mia familiarità con Te non dipenda dal registro dei battesimi; che la mia beatitudine non venga dal nome "cristiano", ma sia naturale, anzi soprannaturale, conseguenza della mia vita cristiana. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò in prima persona tutto quello che posso fare, senza delegare terzi per pigrizia.

RIFLETTO...

**Mercoledì, 23 Settembre 2015**San Pio da Pietrelcina, *religioso***Liturgia della Parola**

Esd 9,5-9; Cant. Tb 13,2-8; Lc 9,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

...È MEDITATA

L'annuncio del regno di Dio, da parte di coloro che «*Gesù chiama a sé*» più da vicino, è accompagnato dalla liberazione degli indemoniati e dalla guarigione degli ammalati, perché si creda nell'autorità di Colui che manda e *perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra*» (Fil 2, v.10). San Pio da Pietrelcina, di cui oggi ricorre la memoria, compì entrambe le cose,

per bontà e autorità del suo Signore, perché l'ubbidienza ai comandi divini compie in ogni secolo meraviglie. Egli non girò «*di villaggio in villaggio*», come i Dodici, ma col suo «*nulla per il viaggio*», ubbidì alla sua vocazione, e quell'ubbidienza e fedeltà attrasse gente da ogni dove. L'amore per quel saio che lo conformò a Cristo povero ha trasformato la sua povertà in ricchezza perenne.

...È PREGATA

*O nome sublime e potente,
Gesù, Gesù, Gesù!
Che la mia mente, il mio cuore e le mie labbra
gustino sempre questo nome che salva. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi, in qualche pausa dai miei doveri professionali o domestici, mi collegherò sulla Rete, per leggere la vita di un santo che ha creduto fino alla fine in Gesù. C'è il sito www.santiebeati.it che riporta sempre i santi del giorno. Basta un clic!

RIFLETTO...



Giovedì, 24 Settembre 2015

Beata Vergine Maria della Mercede

Liturgia della Parola

Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché al-

cuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo.

...È MEDITATA

Il brano evangelico di due giorni fa e le letture sulle quali portava la sua luce di comprensione, ci hanno parlato dell'impegno di alcuni nella ricostruzione del Tempio in rovina. Oggi il profeta Aggeo ci presenta gli oppositori interni al popolo di Dio, che se ne stanno tranquilli e rimandano la ricostruzione, in forza di priorità sociali altre: *«Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"»* (Ag. 1, v.2). Ma dove non c'è la casa del Signore, altri signori come «il tetrarca Erode» esercitano una signoria che si sostituisce a Dio. La certezza di avere diritto di vita e di morte lo prova: *«L'ho fatto decapitare io!»*, dice riguardo a san Giovanni. E di Gesù? Che ne sarà? Intanto *«cercava di vederlo»*; ma in lui la vista, accecata dalla malizia, è tutt'altro che principio e canale di fede. Erode, per logica di potere, sarebbe fin da ora fra quelli che *«spiano i suoi passi, per attentare alla sua vita»* (Cfr Sal. 55, v.7). Solo quelli che guardarono con cuore libero a Gesù e videro i suoi segni, *«invece credettero in Lui»* (Gv 7, v.31). E ancora crederanno in Lui.

...È PREGATA

*Santissima Trinità,
che vuol dire avere il cuore libero?
Aiutami a capirlo,
perché io veda e creda. Amen.*

...MI IMPEGNA

Tutti abbiamo delle precomprensioni come normale bagaglio della nostra formazione e storia, ma possia-

mo non farci condizionare dai pregiudizi, se “giudichiamo” la realtà dopo aver visto con gli occhi datici in prestito da Gesù. Guarderò alla realtà e alle persone con questi occhi, che Dio vuole certamente darmi.

RIFLETTO...



Venerdì, 25 Settembre 2015

Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo

Liturgia della Parola

Ag 1,15b-2,9; Sal 42; Lc 9,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

...È MEDITATA

«Chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?» si chiedeva Erode nel brano di ieri. Oggi è Gesù che pone, a chi lo circonda e prega con lui, questa doman-

da. La missione speciale dei Dodici, colonne della chiesa nascente, non può evitare la chiarezza sull'identità di Gesù. Pietro se ne fa portavoce non casuale: Gesù, tu sei «*Il Cristo di Dio*», cioè l'Unto per eccellenza, cui spetta la missione più decisiva della storia: salvarci. La risposta di san Pietro ci ricorda la certezza di Simeone e il suo cantico di gioia, dopo «*aver veduto il Cristo del Signore*» (Lc 2, v.26); ma Gesù, per ora, impone un silenzio necessario. Il Cristo di Dio potrà essere predicato e creduto come tale, solo dopo la sua sofferenza, morte, e risurrezione. La verità tutta intera, in questa fase, sbaglierebbe anziché rischiare.

...È PREGATA

*O Cristo, Verbo del Padre,
in Te ogni re, profeta e sacerdote,
ha la sua perfezione.
Col battesimo hai voluto farmi
re, profeta e sacerdote,
uomo nuovo che annuncii la tua novità.
Dammi la grazia di armonizzare in me
tutto quello che deve parlare al mondo di Te. Amen.*

...MI IMPEGNA

Non ricordi in che giorno sei stato battezzato? Oggi chiederai a chi se la ricorda, quella data da ricordare e festeggiare; o avvierai la ricerca nel registro di battesimo della chiesa in cui sei diventato figlio di Dio, tempio dello Spirito Santo e membro della Chiesa.

RIFLETTO...



Sabato, 26 Settembre 2015

Santi Cosma e Damiano, martiri

Liturgia della Parola

Zc 2,5-9.14-15; Cant. Ger 31,10-13; Lc 9,43b-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre tutti erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Met-tetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini». Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento.

...È MEDITATA

Dicevamo come la verità tutta intera ha, quando si è ancora deboli per sopportarla, un peso che ci spinge a preferire il non rivolgere domande su tale argomento. Gesù, oggi, profetizza la sua passione, ma lo fa vagamente, proprio con la delicatezza di chi vede l'infermità di chi ha davanti. La meraviglia per ciò che Egli compie con potenza e autorità riceverebbe una doccia fredda, se venisse a sapere che il Messia finirà crocifisso, dopo essere stato *«consegnato nelle mani degli uomini»*. Ma Gesù non mentisce, per edulcorare la scomoda verità: la dice in termini vaghi, secondo la nebbia di chi lo ascolta. Essi avranno, poi, il tempo opportuno per capire che *«saranno come un giardino irrigato e non languiranno più»* (Ger. 31, v.12), grazie al preziosissimo sangue che l'Agnello ha versato, per loro e per tutti, sulla Croce.

...È PREGATA

*Signore, la tua salvezza è per le moltitudini,
ma ancora in pochi ti conoscono interamente:*

*Fatti trovare, o Salvatore del mondo,
anche da coloro che non ti cercano. Amen.*

...MI IMPEGNA

Non devo avere paura di domandare ciò che non so o su cui ho le idee confuse, specie su temi spinosi e di morale sociale o familiare, di bioetica o di politica. Su tanti temi devo informarmi meglio presso il Magistero della Chiesa, non filtrato e deformato, però, dai mezzi di comunicazione di massa.

RIFLETTO...

XXVI settimana
del Tempo Ordinario

Niente
e
piccolo

XXVI Domenica, 27 Settembre 2015*San Vincenzo de' Paoli, sacerdote***Liturgia della Parola**

Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48

...È ASCOLTATA

Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una maccina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

...È MEDITATA

Ci sono due Paràcliti nella Chiesa e per il mondo intero (Cfr Gv 14, v.16 e 1 Gv 2, v.1), ossia due Persone della Trinità che ci vengono costantemente in aiuto; che chiamati ci soccorrono e ci liberano; che ci illuminano su come non finire nella Geenna: Gesù, che ci cristifi-

ca, e lo Spirito Santo, che ci santifica. Entrambi, come ci dicono le letture di oggi, non sono possesso esclusivo di nessuno, ma sono la salvezza di chi li invoca e li ascolta, anche se costui non fosse dei “nostri”. *«Chi non è contro di noi è con noi»* precisa Gesù, come pure Mosè esclamò allo zelante e geloso Giosuè, in una situazione analoga e riguardo allo spirito di profezia diffusosi su settanta anziani e su Eldade e Medade: *«Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!»* (Nm 11, v.29). C'è urgente bisogno di desiderare questa estensione dello Spirito Santo su tutti i popoli e su tutti i peccatori dal cuore indurito e dalla coscienza addormentata o sommersa dalla pece. Entrambi i Paràcliti sono all'opera sempre, specie sul finire del nostro giorno esistenziale, quando l'uno ci richiamerà al pentimento (Cfr Eb 3, 7-11) e l'Altro si farà vedere per farsi riconoscere come unico Salvatore (Cfr Gv 6, v.40). Dio vuole che nessuno finisca all'Inferno e perciò ci richiama sempre, capace di aspettare anche per cento anni una conversione. *«Ma...»*, se non arriva nemmeno in punto di morte, quando c'è l'ultimo richiamo alla salvezza, *«il peccatore che muore a cent'anni sarà maledetto»* (Is. 65, v.20 ex LXX).

...È PREGATA

Dalla dannazione eterna, sàlvaci, Signore!

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò a cogliere dalla realtà piú i segnali positivi e di bene, i quali dicono quanto Dio sia all'opera, che quelli negativi. Anche un bicchiere d'acqua offerto a un assetato vale piú di uno sciopero e di un processo per omicidio!

RIFLETTO...

**Lunedí, 28 Settembre 2015***San Lorenzo Ruiz e Compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Zc 8,1-8; Sal 101; Lc 9,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il piú grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il piú piccolo tra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi».

...È MEDITATA

La discussione sul «piú grande» tra i discepoli (che evidentemente godevano di una familiarità col Signore superiore a quella delle folle), diventa motivo di un chiarimento sulla natura della Chiesa. Il governo di essa e i responsabili che Dio vi pone a capo non devono esercitare un predominio sugli altri: sono al servizio della gioia della loro comunità, e per ciò sanno farsi piccoli.

La loro levatura spirituale e morale è alta, è grande, proprio perché non si conforma alle modalità dei potenti di questo mondo, per ben governare, ma al Dio che si è fatto Bambino per amore nostro. Ecco perché Gesù dice: «*Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me*» e Dio Padre che mi ha mandato.

...È PREGATA

Re potente e umile, che tutto governi con sapienza, ti raccomando il Papa, i vescovi, i sacerdoti e tutti i ministri a capo del tuo gregge: siano accoglienti e dediti al Tuo servizio. E non dimenticarti di me: anch'io nelle relazioni comunitarie devo saper rinunciare allo spirito di dominio.

...MI IMPEGNA

Sarò docile alle proposte e iniziative pastorali del mio parroco, pregando anche per lui. È infatti un «*collaboratore della mia gioia*» (Cfr 2 Cor 1, v.24).

RIFLETTO...

.....

.....

.....



Martedì, 29 Settembre 2015

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp.Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è

falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbí, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Il potere del Figlio dell'uomo, che verrà sulle nubi a rivendicare la sua signoria su tutto il creato e su tutti i popoli, e che intanto ci vede ovunque siamo e qualunque cosa facciamo (e voglia il Cielo che ci trovi sempre sotto un fico!), si serve di *«mille migliaia...e diecimila miriadi»* (Dn 7, v.10) di angeli, capeggiati dai sette arcangeli, per prendersi cura dell'umanità. Non sono ministri e schiere che hanno da instaurare il Regno di Dio con le armi; ma messaggeri e custodi che costantemente intervengono per accompagnarci nel fare il bene e nel fuggire il male; servi veloci come il vento nell'assistere l'uomo. Lavorano spiritualmente per isgombrare il cuore da distrazioni e false priorità, che mettano a tacere la voce di Dio; suggeriscono il bene; ravvivano nella memoria esempi edificanti; organizzano sapienti "coincidenze"; sono infine esecutori della giustizia divina. Se Dio vuole, però, si fanno anche visibili ai suoi fedeli, pur essendo puri spiriti. Ce lo dice il santo autore della Lettera agli Ebrei, parlando dell'ospitalità: *«alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli»* (Eb 13, v.2). Sono resi impotenti e offesi da un solo nemico: il peccato mortale, il quale, invece, è porta spalancata per i demoni.

...È PREGATA

*«Legioni di esseri perfettissimi di Dio,
Angeli, Arcangeli, Cherubini, Serafini,
Principati e Potestà,
in tutta la vostra luce e la vostra maestà,
con a capo nostro Signore,
combattete il male che spesso ci minaccerà.
Esseri perfettissimi, esseri di bontà,
protegete dal Maligno questa umanità». Amen.*

...MI IMPEGNA

Voglio farmi imitatore degli angeli nella prontezza del servizio.

RIFLETTO...

**Mercoledì, 30 Settembre 2015**

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ne 2,1-8; Sal 136; Lc 9,57-62

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre andavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu

va' e annunzia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

Anche san Girolamo, che oggi festeggiamo, disse nel 376 al monaco Eliodoro, impedito nella sequela di Cristo da tanti affetti e lacrime di familiari: *«Questa pietà, usata come ariete per ismantellare la fede, bisogna che si spunti contro il muro del Vangelo: "Madre mia e miei fratelli sono coloro che compiono la volontà del Padre che è nei cieli"»*.

Se credono in Cristo, mi sostengano nella lotta che intraprendo in suo nome. Non ci credono? "Sono morti: seppelliscano pure i loro morti"». Coloro a cui il Signore chiede di più, sono coloro che più devono essere liberi nel fare la volontà di Dio. Gesù non è qui un crudele che stronca gli entusiasmi, vieta un'opera di misericordia corporale e rifiuta il saluto della partenza ai familiari lasciati; è Colui che insegna come il cammino dietro di Lui non sia fatto di onori, ma di precarietà; non sia dipendenza da chi è morto nella fede cristiana, ma annuncio della viva fede cristiana; non sia chiacchiera per giustificare la propria vocazione, ma radicalità esistenziale nel vivere la propria vocazione.

...È PREGATA

Signore, concedimi di lasciare che i morti seppelliscano i morti. Amen.

...MI IMPEGNA

Guai a me!, se, anziché incoraggiare una vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata, io la ostacolassi con varie argomentazioni e lacrime miscredenti.

RIFLETTO...



OTTOBRE

Giovedì, 1 ottobre 2015*Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Ne 8,1-4a.5-6.7b-12; Sal 18; Lc 10,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite

sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sodoma sarà trattata meno duramente di quella città.

...È MEDITATA

Ecco la Chiesa missionaria, in un altro grado della sua gerarchia: dopo i Dodici “scelti” dal Signore, ci sono i Settantadue “designati” sempre dal Signore, per collaborare «a due a due» all’annuncio che non ammette intralci, zavorre e ritardi. Sono essi, in ogni luogo, a precedere la venuta di Chi li invia; ma sono pochi rispetto alla messe da raccogliere. C’è bisogno di preghiera! Il fare e lo sperare in più operai, senza preghiera, non incrementano il Regno di Dio, che pure «è vicino». Anzi, se pensiamo alla patrona delle missioni, che è la carmelitana Teresina, possiamo dire che chi *«porge l’orécchio a sentire il libro della legge»* (Ne 8, v.3), non può non pregare perché siano raggiunte tutte le 72 nazioni della famiglia umana emersa dalla discendenza di Noè, dopo il diluvio. Oggi, le nazioni sono molte di più e il diluvio è di peccati, incredulità, ideologie e relativismo: occorre in ogni società un cuore che pulsi d’amore, con le sue quattro cavità: l’atrio e il ventricolo destro; l’atrio e il ventricolo sinistro. Tutt’e quattro indispensabili, perché «a due a due» li ha voluti il Signore. Tutt’e quattro ossigenati dalla preghiera: 1) legame con il Padre; 2) Vangelo annunciato nella persecuzione e nella povertà; 3) fraternità vissuta; 4) carità di fatto o di desiderio *«in qualunque casa»* o città. Chi rifiuta questo cuore che così ama, rifiuta la vita e si condanna a morire.

...È PREGATA

Gesú, inviato dal Padre a salvare il mondo, manda anche noi a portare la tua parola e le tua vita a quanti cercano risposte e pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Condividi una gioia spirituale o un'esperienza di carità con qualcuno, per dar lode al Signore e non per vanità: «a due a due», infatti, cresce anche la fede di chi se la comunica.

RIFLETTO...

**Venerdì, 2 ottobre 2015**

Santi Angeli Custodi

Liturgia della Parola

Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

...È MEDITATA

Può custodire la legge di Dio, ed entrare nel suo regno, solo chi come i bambini sa custodire la presenza e la

voce, la familiarità e il rispetto di Dio in sé. Così ci dice l'Esodo, parlando degli angeli custodi, presenze reali e personali accanto a noi, *«per custodirci sul cammino e per farci entrare nel luogo che Dio ha preparato»* per noi (Cfr Es 23, v.20). Gesù ci dice anche che il loro starci accanto non li fa lontani da Dio Padre, perché *«nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli»*: essi sono dunque, per parte loro, gli occhi e le mani divine su di noi; per parte nostra, le finestre aperte sul Cielo che ci attende e ci abbraccia. Gesù è la porta aperta su di esso, ma ha voluto tante finestre. Dalle finestre non si esce né si entra, ma da esse si odono le parole della Verità e si vedono le bellezze della Via. Gesù è *«la via, la verità e la vita»* (Gv 14, v.6), ma resta chiusa, astrusa o preclusa a chi non si converte. Ecco perché Egli, come un piccoletto, ci insegna a chiamare “Abbà” (= “papà”) Dio Padre, mentre chi si sente adulto trascura proprio quest'affettuoso nome divino.

...È PREGATA

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illuminami e custodiscimi, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

...MI IMPEGNA

Poca gratitudine ho finora mostrato per il dono del mio angelo custode, perché lo considero poco. Non ho la sorte di vederlo, come accadeva a santa Francesca Romana, ma posso parlargli di più. Anche se non mi parla, mi farà capire di aver sentito.

RIFLETTO...



Sabato, 3 ottobre 2015

San Bruno, sacerdote e monaco

Liturgia della Parola

Bar 4,5-12,27-29; Sal 68; Lc 10,17-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse: «lo vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

...È MEDITATA

La vittoria del Figlio di Dio su Lucifero, l'angelo ribelle alla volontà divina, in cielo è già attuata fin da prima dell'Incarnazione, quando appunto il Signore «*vedeva satana cadere dal cielo come la folgore*»; ma sulla terra deve compiersi attraverso l'estensione del potere di Gesù «*di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e*

sopra ogni potenza del nemico». Questo potere, che gli Apostoli condividono con i settantadue, attinge la sua efficacia nella morte e resurrezione di Gesù, ma trova la sua origine in cielo, dove sono scritti i nostri nomi nel cuore del Padre. È Dio Padre colui che si rivela ai piccoli, mandando il suo Figlio a farlo conoscere così come Egli è: Amore che guarisce e che libera; Amore che ci rallegra perché siamo suoi; Amore che si fa vedere e sentire, ed è beatitudine.

...È PREGATA

Abbà, Papà mio celeste, rivèlami di piú l'amore tuo in Gesù, perché, istruiti dall'abbondanza dei beni che non marciscono, i miei occhi vedano il mio Salvatore, beatitudine di tutti coloro che sperarono e sperano la beatitudine. Amen.

...MI IMPEGNA

Spera contro ogni speranza che con Gesù nulla ti potrà danneggiare.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

XXVII settimana
del Tempo Ordinario

L'uomo
non
separi

XXVII Domenica, 4 ottobre 2015

*San Francesco d'Assisi,
Patrono d'Italia*

Liturgia della Parola

Gn 2,18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, avvicinati dei farisei, per metterlo alla prova, domandarono a Gesù: «É lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi è ricco di spunti di riflessione e di conversione, riguardo al progetto "familiare" di Dio fin dalla creazione: *«Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saran-*

no una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne». Il matrimonio, dunque, non è una moda, una scelta reiterabile sulla base degli umori, un contratto che si possa sciogliere o riscrivere davanti a un miglior contratto: esso è un fatto stabile e un “per sempre” previsto dal Creatore per fare di due «*una sola carne*». Chi divorzia, col permesso di una legge che si piega alla durezza dei nostri cuori, non fa la volontà di Dio ed è cieco nel riconoscere questo progetto di creazione, che dovrebbe essere chiaro osservando i bambini. Essi sono visibilmente l'unica carne dei due che li hanno generati. Lo si vede, oggi, o no? Uscire fuori da questa sapienza naturale e divina, comporta un'indignazione di Gesù ben più grande di quella che oggi abbiamo letto nel brano di san Marco. Uteri in affitto, figli della provetta, bambini adottati da coppie lesbiche od omosessuali; divorzi e nuove nozze che non tengono conto di quell'unica carne a partire dai due, renderanno conto a Dio.

...È PREGATA

Santa famiglia di Nazaret, prega per tutte le famiglie nascenti, perché abbiano ben chiara la grandezza e la responsabilità della loro fedeltà al progetto di Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di illuminare, con carità, su questo tema, quei miei amici che sono convinti che sia “amore” scegliere altre vie, non previste da Dio.

RIFLETTO...



Lunedí, 5 ottobre 2015

San Placido e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Giona 1,1-2,1.11; Cant. Giona 2,3-5.8; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere Gesù alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in piú, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

...È MEDITATA

Non si può fuggire da Dio e dalla sua presenza, come tentò Giona per desiderio della comoda città di Tarsis,

anziché della scomoda città di Nínive, dov'era volontà di Dio che andasse; così come non si può fuggire da qualche "prossimo" da amare come noi stessi. Dio è vicino a noi, tanto quanto i vicini che vediamo e incontriamo. E poiché è creatore di tutti e tutti ha tratto dal nulla con la creazione, vuole che nessuno sia disprezzato come un nulla. Per questo Gesù, per far capire meglio il passo del Levitico: «*Amerai il prossimo tuo come te stesso*» (Lv 19,v.18), racconta una parabola in cui il "prossimo" lasciato mezzo morto dai briganti è un uomo senza nome, né nazionalità conosciuta, né segni di appartenenza a un credo specifico. Là dove si trova è incontrato da tre persone diverse, che tutt'e tre, almeno per casualità e materialmente, sono in teoria suo "prossimo", perché gli passano accanto e fisicamente gli sono vicini. Ma dei tre, il sacerdote e il levita, che vantano la migliore interpretazione della Legge, lo vedono e passano oltre; il Samaritano, che appartiene a un popolo che non aveva idee esatte su Dio, invece, ha compassione di quell'uomo senza volto né dignità, e senza sforzo ha osservato la Legge, pur nella scomodità dei soccorsi che ha dovuto dare al malcapitato.

...È PREGATA

*O Gesù, buon Samaritano mite e umile di cuore,
rendi il mio cuore simile al tuo. Amen.*

...MI IMPEGNA

Non farò della mia comodità un criterio per fare o no la carità.

RIFLETTO...

Martedì, 6 ottobre 2015

San Bruno, sacerdote

Liturgia della Parola

Giona 3,1-10; Sal 129; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

Quanti, nella propria vita, parlando di Dio dicono implicitamente o esplicitamente, con le parole del Salmista, «*attendo la Sua parola*» (Sal. 129, v.5), quando poi la ricevono sono o come i Niniviti che si convertono alla predicazione di Giona; o come Marta, che si sarebbe aspettata un'altra risposta dall'amico Gesù, ma accetta il benevolo rimprovero; o come Maria, che ha chiaro dov'è «*la parte migliore di cui c'è bisogno*». Il problema è quando non si attende nessuna parola da Dio, perché non si crede in Lui e crediamo solo in noi stessi. Se non si crede che Lui possa parlarci attraverso chiunque, e anche mentre siamo affaccendati nella nostra vita ordinaria, le preoccupazioni e le agitazioni resteranno in noi e coinvolgeranno anche chi ci circonda. Essere duri di orecchi è sintomo di insensibilità di cuore, ma c'è una parola che ha il potere di non restare senza effetto,

anche se piccolo e apparentemente insignificante: la Parola di Dio (Cfr Is 56, 10-11).

...È PREGATA

Signore, cerchiamo tanti aiuti nelle nostre fatiche quotidiane: pause caffè, passeggiate, pisolino pomeridiano, integratori, telefonate ad amici...; ma spesso non attendiamo niente dalla Tua parola. Fedele sei, Signore, in tutte le tue parole: che io le cerchi, per trovare il mio ristoro e la mia sapienza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi voglio memorizzare qualche versetto biblico particolarmente significativo.

RIFLETTO...



Mercoledì, 7 ottobre 2015

Beata Vergine Maria del Rosario

Liturgia della Parola

Giona 4,1-11; Sal 85; Lc 11,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri pec-

cati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione».

...È MEDITATA

«Sei stato buono, Signore, con la tua terra» (Sal 84, v. 2) e ci hai lasciato il dono della preghiera. Tutti i popoli hanno questo dono; ma gli Ebrei lo conoscono bene, perché sanno di parlare con un Tu che li ha fatti popolo e che li ha accompagnati nella loro storia, benché non riconoscano ancora che le orme di Dio siano le orme del Cristo (Cfr Sal 76, v.20). Anche i discepoli sanno che ogni comunità radunatasi attorno a un uomo di Dio ha i suoi formulari di preghiera, e chiedono a Gesù di insegnar loro a pregare. Non dobbiamo limitare, però, questa esigenza dei discepoli a un desiderio di distinzione e di cameratismo religioso: essi vedevano come pregava Gesù, quando si ritirava in disparte, e ne hanno colto una confidenza e abbandono verso Dio che mancava in altre persone pure pie. Il “Padre nostro” rivela il segreto, mostrando sinteticamente come si ama Dio e come lo si imita in generosità e bontà nello sperare e nel chiedere per la Sua gloria, per noi e per la terra. La preghiera è affidamento e Dio continua anche interiormente a suggerirci come pregare, col cuore. Ma c'è una preghiera molto cara ai Cristiani, e che oggi ricordiamo: il santo rosario. Con esso, sia il Padre di ogni creatura sia la Madre dell'umanità redenta, perché Madre di Dio, ci uniscono di più al Figlio, verso cui tutti siamo debitori...se non altro di pronunciare con riconoscenza il suo nome: Gesù.

...È PREGATA

Padre nostro, che sei nei cieli... Amen

...MI IMPEGNA

Devo pregare meno meccanicamente e più col cuore.

RIFLETTO...

**Giovedì, 8 ottobre 2015***San Felice di Como, vescovo***Liturgia della Parola**

Mt 3,13-20a; Sal 1; Lc 11,5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarli per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darvene quanti ne occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

Il mondo, e le pubblicità che dà di sé stesso e dei suoi valori, si pone spessissimo in aperta contraddizione del Vangelo: c'è "l'uomo che non deve chiedere mai"; "la vita ch' è fatta di priorità" [come un gelato]; i sette peccati capitali che diventano cose appetibili; il vincere facile che nasconde dipendenze e annulla l'idea del sacrificio; tanto che potremmo dire coi figli di questo mondo: «È inutile servire Dio» (Mt 3, v.14). Le ricchezze di questo mondo, però, sono le miserie umane spacciate per trionfi della libertà: ricchezze che fanno schiavi ("cattivi" dice Gesù nel Vangelo di oggi). La ricchezza dei figli di Dio, invece, è lo Spirito Santo che rende libero e appagato chi chiede, cerca e bussa al Padre nostro celeste, il quale ha promesso: «Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve» (Mt 3, v.17).

...È PREGATA

*«Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia». (Sal 1, 1-2)*
*Fammi beato, mio Dio, della beatitudine dei tuoi servi,
che hai voluto chiamare "amici" e non più servi; che ti
sono figli e, dunque, sperano ben più di un pane, di un
pesce e di un uovo. Amen.*

...MI IMPEGNA

Potrei cominciare ad uscire dal «consiglio dei malvagi», guardando meno la televisione e scegliendo con intelligenza evangelica i programmi da vedere.

RIFLETTO...

Venerdì, 9 ottobre 2015

San Dionigi, vescovo e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Gl 1,13-15; 2,1-2; Sal 9; Lc 11,15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demone, alcuni dissero: «É in nome di Beelzebúl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in sé stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in sé stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebúl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebúl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno piú forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

Che fare, pensando che «è vicino il giorno del Signore»? (Gl 1, v.15). Vigilare su noi stessi, sulla nostra casa,

che deve restare casa di Dio, se vuole essere «*palazzo bene armato*». La mancata vigilanza riguardo ai nostri tre nemici spirituali (i desideri disordinati, il mondo e il Demonio), può riempire la casa «*spazzata e adorna*» di demoni, di vizi, di idoli. Il Vangelo ci dice che non esiste solo la possessione del corpo, ma anche quella dell'anima, che è ben più grave, perché fa chiamare male il bene, come fanno coloro che accusano Gesù di scacciare i demoni «*in nome di Belzebù, capo dei demoni*». La nube, che nella Scrittura è lo Spirito Santo, illumina la notte di coloro che la accolgono, ma rimane tenebrosa per quanti la rifiutano a priori (Cfr Es. 14, v.20). L'accoglienza quotidiana di Dio, infatti, è garanzia di luce e di ottima vista, di forza e di difesa sicura da tutti i nostri nemici, perché il Signore ci darà «*una spada che non è umana*» (Is. 31, v.8).

...È PREGATA

*O Re dei re e Signore dei signori,
manda il tuo Spirito a custodirmi
da tutti i miei nemici visibili e invisibili.*

...MI IMPEGNA

Oggi è giornata di pulizie dell'anima: vado a confessarmi...

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....



Sabato, 10 ottobre 2015

San Daniele Comboni, vescovo

Liturgia della Parola

Gl 4,12-21; Sal 96; Lc 11,27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

...È MEDITATA

«Poiché il giorno del Signore è vicino, nella valle della Decisione», [nella valle di Giòsafat] (Gl 4, v.14), Dio giudicherà le opere degli uomini per dare a ciascuno il suo. Darà cioè la beatitudine piena a coloro che hanno ascoltato la Sua parola e l'hanno osservata, come fece Maria santissima, sua Madre. Ella, infatti, è la donna che non ha accettato nessun compromesso col male, e pertanto ci aiuterà ad amare e a presentarci con l'amore alla valle della Decisione. La Tuttamore ci ricorderà anche questo, come primo atto dovuto in ogni conversione: «Odiare il male, voi che amate il Signore» (Sal 96, v.10).

...È PREGATA

*O Amore infinito,
che riempi la terra e i cuori di ogni bene,
che io possa amare non per essere riamato,
ma perché Tu, che sei amore gratuito,
vivi veramente in me. Amen.*

...MI IMPEGNA

Ricòrdati di qualche dimenticato, e l'Amore ti suggerirà che fare.

RIFLETTO...

XXVIII settimana
del Tempo Ordinario

GESÙ
FISSATOLO
LO AMO

XXVIII Domenica, 11 ottobre 2015*San Firmino di Usez, vescovo***Liturgia della Parola**

Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e séguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio». Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle

o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna».

...È MEDITATA

«Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto» (Eb 4, v.13). Gesù ebbe modo di rivelare l'uomo a sé stesso in diverse circostanze, come in quella del brano di oggi. Un tale, certamente osservante della Legge, ma ugualmente inquieto per un di più che sente mancargli, chiede che serva per ereditare la vita eterna. Gesù, prima gli risponde sul minimo, utile per ereditarla (i Dieci Comandamenti); poi parla dell'eredità stessa, cioè di Sé stesso, che va seguito e amato di sopra di ogni altra ricchezza. La dolcezza di quello sguardo pieno d'amore, verso l'interlocutore che se ne va afflitto all'idea di servire i poveri seguendo Gesù, era come se gli dicesse: *«Sono io la tua salvezza»* (Sal 34, v.3); ma crea nei discepoli una domanda segreta, che emergerà solo dopo il commento a voce alta del Maestro: *«Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!»*. E la domanda è: *«E chi mai si può salvare?»*. La maggior parte dei discepoli di Gesù non è ricca di denaro, ma capisce che ha altre ricchezze che possono sempre diventare prioritarie rispetto al Regno di Dio. Finché la salvezza sarà qualcosa da fare, il cammello non passerà per la cruna; quando la dolcezza di Dio sarà su di noi (Cfr Sal 89, v.17) e il nostro cuore in Lui, tutto quello che faremo sarà salvezza, *«perché tutto è possibile a Dio»*.

...È PREGATA

*Sono nudo, Signore, quando seguo Te?
Sii Tu la mia eredità, e infiammami di carità. Amen*

...MI IMPEGNA

Tutte le mie ricchezze vanno condivise e messe al servizio degli altri.

RIFLETTO...

**Lunedì, 12 ottobre 2015**

San Serafino di Montegrano, religioso

Liturgia della Parola

Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui».

...È MEDITATA

Siamo di fronte all'indignazione di Gesù, per la chiusura (di chi lo ascoltava e vedeva operare) alla sa-

pienza e all'amore di Dio. Ci troviamo di fronte a una generazione che non teme il giudizio del Giusto. Il segno che in natura il Signore dà prima che giunga un temporale è il tuono; così il segno che Egli dà, prima che sopraggiunga la morte naturale o qualche sciagura sociale, è la sapienza dei santi e i rimproveri dei profeti, che vogliono salvare dalla morte eterna con la bellezza della verità e con i rimproveri dell'amore. Ma poiché è nel Figlio dell'uomo l'origine di ogni bellezza, sapienza e amore, la sua presenza e predicazione rifiutate avranno una condanna più grande.

La chiesa apostolica continua ancora oggi a fare presente e in predicazione itinerante Cristo, *«per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutti»* (Rm 1, v.5). Lo fa in diversi modi, con diversi segni, fra i quali lo zoccolo duro resta il segno di Giona: Cristo è realmente morto e realmente è risorto dopo tre giorni. Da questa verità...ogni testimonianza di fede.

...È PREGATA

*O Dio, che sùsciti il volere e l'operare
secondo il tuo disegno di amore,
sàlvaci da ogni presunzione;
ma dacci la santa indignazione. Amen.*

...MI IMPEGNA

Cerca nella tua giornata i segni della morte e risurrezione di Cristo.

RIFLETTO...



Martedì, 13 ottobre 2015

San Venanzio di Tours, abate

Liturgia della Parola

Rm I, 16-25; Sal 18; Lc 11, 37-41

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo».

...È MEDITATA

La polemica di Gesù verso chi si mette a posto la coscienza con qualche formale pratica religiosa (qui l'abluzione), ma poi conserva un *«interno pieno di rapina e di iniquità»*, porta come esempio il paradosso di chi lava, di una coppa o di un piatto, solo l'esterno. Naturalmente i farisei lavavano materialmente i piatti e le coppe sia dentro sia fuori; ma il significato spirituale è evidente. Gesù rimprovera chi si dimentica che non ha solo un corpo, ma anche un'anima, la quale non si lava con l'acqua. Dall'interno, dal profondo del cuore deve partire ogni atto di culto o di devozione, e, se questo accade, si sta dando davvero qualcosa di sé stessi che è gradito a Dio; e la legge inscritta nel profondo del cuore sarà la regola d'oro del nostro agire, perché *«Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza»* (Tt 1, v.15).

...È PREGATA

*Gesú, purificami dentro e fuori,
perché possa essere un vaso della tua grazia. Amen.*

...MI IMPEGNA

Nel pulire e nel mettere in ordine le stanze dove vivo,
ch'io pensi alla pari cura che esige la pulizia e l'ordine
della mia anima.

RIFLETTO...

**Mercoledì, 14 ottobre 2015**

San Callisto I, papa e martire

Liturgia della Parola

Rm 2,1-11; Sal 61; Lc 11,42-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Uno dei dottori della legge intervenne: «Maestro, dicendo questo, offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!»

...È MEDITATA

La coscienza corrotta o distorta usa due pesi e due misure: indulgenza per sé e severità per gli altri; facilitazioni per sé e aggravii per gli altri; privilegi e onori per sé e oneri e doveri per gli altri. Si può, dunque, credere ed essere creduti come strade su cui camminare, come modelli di virtù e di sapienza, ma quei pochi che lo crederanno, cammineranno su sepolcri anziché su maestri coerenti nella prassi con quanto dicono a parole. Il «Guai a voi!» di Gesù è un urlo contro ogni maschera di bontà e di virtù. Lo stesso urlo sarà quello di san Paolo e di ogni banditore di conversione: *«Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio?»* (Rm 2, v.3).

...È PREGATA

Padre buono, tu conosci la bontà perché sei bontà, rendimi coerente, nella vita, ai tuoi insegnamenti e all'esempio luminoso che ci hai dato nel tuo Figlio, Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

Schietto come Gesù nel correggere chi molto esige dagli altri e poco da sé; ma dopo aver pesato la mia giustizia e amore per Dio.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Giovedì, 15 ottobre 2015

Santa Teresa d'Avila, vergine e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Rm 3,21-30a; Sal 129; Lc 11,47-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sí, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

...È MEDITATA

Chi sta più in alto, più di tutti deve accettare la correzione e la sapienza provenienti da voci esterne al proprio io. La verità va riconosciuta e accolta da chiunque sia proferita, a maggior ragione quando a dircela sono stati dei profeti, degli inviati di Dio. La persecuzione nei loro confronti, la loro uccisione, e il sepolcro con cui poi li si onora continuano a dirci la doppiezza di chi vede la verità, ma non sopporta che quella verità

scalfisca una posizione acquisita. Scribi e Farisei vengono smascherati da Gesù nel loro opportunismo e nella loro scienza biblica priva di autentica penetrazione del messaggio di salvezza a cui quella scienza dovrebbe aprire. Ma, anziché pentirsi, *«cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca»*. Chi non è amico della Verità, infatti, è nemico dell'altrui e del proprio bene.

...È PREGATA

*O Somma carità,
dammi il dono dell'umiltà. Amen.*

...MI IMPEGNA

Accetterò ogni correzione, senza diventare nemico di chi mi ha detto una verità che mi ha fatto soffrire.

RIFLETTO...



Venerdì, 16 ottobre 2015

Santa Margherita Maria Alacoque, vergine

Liturgia della Parola

Rm 4,1-8; Sal 31; Lc 12,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: «Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipo-

crisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunciato sui tetti. A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sí, ve lo dico, temete Costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri».

...È MEDITATA

C'è un lievito che fa crescere segretamente il Regno di Dio e il bene; e c'è un lievito che corrompe la pasta buona. La saggia semplicità è il primo; la stolta ipocrisia il secondo. È davvero strano che, nella nostra cultura, "semplice" sia chiamata la persona sincera (con una connotazione tendenzialmente negativa) e scaltra la persona "ipocrita". È comprensibile, però, se consideriamo che etimologicamente "ipocrita" vuol dire *attore*, perché, nei nostri tempi, gli attori di pellicole, di telenovele, di recite consapevoli o inconsapevoli nei programmi televisivi più vari, sono diventati i nostri beniamini e gli idoli che volentieri sostituiamo ai santi. L'ipocrisia sembra la strada maestra per il successo, ma presto o tardi si svelerà per quello che è: un terribile inganno. Il credente deve fuggirla come la peste, perché in privato o in pubblico è alla presenza di Dio e sa che i veleni che accettiamo dal Menzognero, ci avvelenano la vita, uccidono l'anima e ci consegnano, infine, a chi ci vuole nella Geenna.

...È PREGATA

Signore,
*«Dove fuggire dalla tua presenza?
 Se salgo in cielo, là tu sei;
 se scendo negli inferi, eccoti.
 Se prendo le ali dell'aurora
 per abitare all'estremità del mare,
 anche là mi guida la tua mano
 e mi afferra la tua destra.
 Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono
 e la luce intorno a me sia notte»,
 nemmeno le tenebre per te sono tenebre
 e la notte è luminosa come il giorno;
 per te le tenebre sono come luce.»* (Sal 138, 7-12)

...MI IMPEGNA

Sincero/a con me stesso/a e con gli altri.

RIFLETTO...

**Sabato, 17 ottobre 2015**

Sant'Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Rm 4,13.16-18; Sal 104; Lc 12,8-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma

chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato. Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

...È MEDITATA

Da sempre ci si è chiesti qual è il peccato, ovvero la bestemmia, contro lo Spírito Santo, che esclude dal Paradiso perché non ottiene perdono. Gesù, altrove, parlando del Paràclito, ci dà un aiuto affermando che sarà proprio Lui a dimostrare *«la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio»* (Gv 16, v.8). Le risposte a questa domanda, allora, sono state varie, ma tutte si collocano in armonia con questa parola di Gesù; e tutte intente ad esaminare l'ultimo atto della nostra vita e la risposta che come morenti diamo a Chi ci chiama al pentimento, alla verità, al bisogno di misericordia che tutti abbiamo. Per sant'Agostino questa bestemmia è l'impenitenza, per altri è il negare l'evidenza della verità, *«perché lo Spirito è la verità»* (1 Gv 5, v.6); per altri ancora il rifiuto della misericordia, che ci fa ritenere a posto con Dio, mentre dovremmo umilmente dire: *«davanti a Te nessun vivente è giusto»* (Sal 142, v.2). È questa *«la giustizia che viene dalla fede»* (Rm 4, v.13) e dipende strettamente dallo Spírito Santo in noi, che è Spirito di verità.

...È PREGATA

Vieni, Santo Spírito, invadi i nostri cuori; falli coraggiosi e puliti, amanti della verità e pronti a dire...ciò che Dio vuole. Amen.

...MI IMPEGNA

Il crocifisso non si toglie né dagli uffici, né dalle mie parole, né dalla mia vita.

RIFLETTO...

XXIX settimana
del Tempo Ordinario

PER
SERVIRE
E DARE
LA VITA

XXIX Domenica, 18 ottobre 2015*San Luca, evangelista*

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Liturgia della Parola

Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

La luce brilla nelle tenebre e la fede si dimostra ferma nelle sofferenze, perché questo è stato quello che Gesù

ci ha insegnato con la sua stessa vita, «*quando ha offerto sé stesso in sacrificio di riparazione*» (Is 53, v.10). La discendenza che ha avuto origine in Lui, Figlio obbediente fino alla morte, beve il suo stesso calice, perché il battesimo è ingresso nella sua morte e risurrezione. Esso, infatti, ci unisce alla vita di Cristo, ma per farci re sofferenti alla sua maniera, non re in cerca di servi. Il re sofferente per le miserie dei suoi fratelli e del suo popolo, serve e dà la vita per gli altri, sicuro di pregu-
stare già in questa vita terrena il premio eterno, che è l'Amore. Vive tutto nella pace che dà la resurrezione, sapendo che «*come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.*» (2 Cor 1, v.5).

...È PREGATA

Signore, l'amore circonda chi confida in Te. Fammi sempre più consapevole del valore del mio battesimo e del modo in cui Tu desideri che io lo viva. Amen.

...MI IMPEGNA

Il mio posto di potere è al servizio amorevole di chi mi circonda.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Lunedí, 19 ottobre 2015*San Paolo della Croce, sacerdote***Liturgia della Parola**

Rm 4,20-25; Cant. Lc 1,69-75; Lc 12,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno della folla gli disse: «Maestro, dí a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di piú grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

...È MEDITATA

Che *«tu non debba gemere alla fine, quando deperiranno il tuo corpo e la tua carne!»* (Pr 5, v.11) ci ammonisce la Scrittura, *«ma l'uomo nella prosperità non comprende, è simile alle bestie che muoiono»* (Sal 48, v.21). Le bestie, di fronte al pasto, non vedono altro che il pasto, cioè ciò che sazia il loro ventre; se esse potessero dire qualcosa, direbbero esattamente quello che abbiamo sentito dire al ricco che parlava tra sé e sé: *«Anima mia, ... mangia, bevi e datti alla gioia»*. La

gioia materiale che sazia il corpo, non è nutrimento per l'anima, e i beni accumulati per sé non ci seguiranno nella tomba, né saranno titoli di mèrito da presentare a Dio. Gesù, qui come altrove, non ce l'ha con le ricchezze, perché «buona è la ricchezza, se è senza peccato» (Sir. 13, v.24), ma ce l'ha con la cupidigia, che considera tesoro uno dei tanti mezzi utili ad arricchire davanti a Dio, per mezzo della carità e del buon uso delle ricchezze.

...È PREGATA

Signore della vita, che io mi ricordi ogni giorno che devo morire. Amen.

...MI IMPEGNA

Destinerò questa somma per aiutare quella famiglia o quella persona che so essere in ristrettezze. Se potrò, le pagherò la luce, o l'acqua...

RIFLETTO...



Martedì, 20 ottobre 2015

Santa Maria Bertilla Boscardin, religiosa

Liturgia della Parola

Rm 5,12.15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12,35-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze,

per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!»

...È MEDITATA

Il Padrone della vita e del tempo, che non ha disdegnato il servizio, verso i suoi stessi servi che ha voluto chiamare per sempre “amici”, ritornerà *«nel mezzo della notte o prima dell'alba»*, per farci una bella sorpresa. Lui si è fidato di noi; ci ha lasciato tutti i suoi tesori, chiedendoci in cambio solo due cose: tenere sempre la cintura ai fianchi e avere le lucerne accese. Insomma: Gesù che viene a trasferirci dal tempo all'eternità desidera trovare in noi una carità operosa costante e una fede luminosa costante. Vuole trovare la pace e la verità di vita di chi sa di non appartenere alla notte e che Chi arriva non è un ladro: *«Noi, invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità,..e sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con Gesù»* (1 Ts 5, 8 e 10).

...È PREGATA

O Primo e Ultimo, che io sia pronto al tuo ritorno. Amen.

...MI IMPEGNA

In tutto amare e servire.

RIFLETTO...



Mercoledì, 21 ottobre 2015*Sant'Orsola e Compagne, martiri***Liturgia della Parola**

Rm 6,12-18; Sal 123; Lc 12,39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

...È MEDITATA

Ciascun cristiano e, con più forza e responsabilità, ciascun vescovo, presbitero, diacono e religioso, sono stati fatti da Dio stesso *«amministratori fedeli e saggi... posti a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito*

la razione di cibo». Agli uni è dato molto; agli altri è affidato molto; perché i primi conoscono la volontà di Dio, i secondi, se sacerdoti, hanno anche il potere di comandarGli grazie e di farLo realmente presente nei sacramenti; se religiosi, hanno in sé un amore così indiviso e totale, che il Cielo accanto a loro si tocca. A tutti è richiesto di agire bene, secondo i propri doveri di stato. «Fare bene il bene» era il motto del beato Giuseppe Allamano, non «Fare tanto per fare», né «Fare tutto svogliatamente», né «Fare perché si deve fare».

Il Padrone, che ritornerà, non si aspetta trattando male i fratelli di cui siamo al servizio, solo perché abbiamo smesso di mettere al primo posto il Fedele e Colui che non per forza, ma volentieri, fece tutto bene. Il Padrone si aspetta facendo delle nostre persone «*strumenti di giustizia*» (Rm 6, v.13), non sottomesse al peccato, ma alla grazia. Solo chi vive in grazia di Dio, infatti, può fare quello che vuole, perché è veramente libero.

...È PREGATA

*O Gesù, che sei che eri e che vieni,
fammi conoscere, amare e servire la volontà divina,
non a tratti o a giorni alterni,
ma costantemente,
negli anni, giorni od ore che mi separano da Te,
gioia piena e senza fine. Amen.*

...MI IMPEGNA

Tutto ciò che non è causa di peccato, fallo volentieri, anche se ti costa fatica o disgusto.

RIFLETTO...

Giovedì, 22 ottobre 2015

San Giovanni Paolo II, papa

Liturgia della Parola

Rm 6,19-23; Sal 1; Lc 12,49-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

...È MEDITATA

Il peccato e l'ostilità alla verità (e quindi a Gesù) sono l'acqua torbida che spegne il fuoco dell'Amore: *«il loro traguardo purtroppo è la morte»* (Rm 6, v.21). Gesù è venuto a portare questo tipo di fuoco sulla terra, che mentre riscalda e illumina, tenta di purificare. Il primo luogo da cui partire, per alimentare e custodire esso, è il focolare domestico, è la famiglia. Ma in essa, finché non si vivrà insieme l'unica fede, non mancheranno le divisioni e le guerre che esse provocano. La pace che dà il mondo è ambigua e confonde le cose, lasciando tutto nell'ingiustizia; quella di Cristo, invece, distingue e fa chiarezza. Ecco perché la fede è anche un muro, che difende da ogni avversario e desidera portare pace dividendo. Ma chi vede nel muro solo la divisione che disgrega, resterà sempre CONTRO...e non capirà le parole del Cântico: *«Io sono un muro / e*

i miei seni sono come torri! / Così io sono ai suoi occhi / come colei che procura pace!» (Ct 8, v.10).

...È PREGATA

*Madre mia dolcissima,
fortezza inespugnabile,
sii tu il mio muro di difesa
da ogni stile di vita che raffreddi in me l'amore.
Che io sia "Tutto tuo"! Amen.*

...MI IMPEGNA

Devo portare nella mia famiglia qualche scintilla del fuoco di Cristo. Comincerò col proporre una preghiera insieme, prima di sederci a tavola. Non devo vergognarmi di dire GRAZIE, MIO DIO.

RIFLETTO...

.....

.....

.....



Venerdì, 23 ottobre 2015

San Giovanni da Capestrano, sacerdote

Liturgia della Parola

Rm 7,18-25a; Sal 118; Lc 12,54-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sa-

pete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione. Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

...È MEDITATA

Mentre le condizioni atmosferiche sono ben valutate dai nostri interessi e dalla nostra capacità di giungere a delle conclusioni, a partire da certe premesse, non si può dire lo stesso quando l'uomo deve valutare l'azione di Dio nel mondo e nel suo tempo. Come Dio ha operato e opera nei suoi santi, e nelle situazioni più difficili, non è cosa che interessi particolarmente chi si dimentica da dove veniamo e dove ritorneremo. I litigi, però, sono vergogna ben più grande se fra cristiani, perché dovrebbero ricomporsi nel Signore, non finire in tribunali umani, dove l'esito rimane comunque una sconfitta. «*Lungo la strada*» che ci separa dal nostro giudizio personale, c'è sempre tempo per la conciliazione fraterna. Poi, solo il Purgatorio ci potrà far pagare «*fino all'ultimo spicciolo*»; ma non è desiderabile quel tempo di sofferenza spirituale, quando in questa vita ci è chiesta la piccola sofferenza di mettere da parte l'orgoglio personale o i rancori. «*La carità tutto copre e tutto sopporta*».

...È PREGATA

O Luce da Luce, Luce beatissima che illumini ogni mente e cuore, dammi la luce di cui necessito, per capire come opera Dio nella mia vita e in quella degli altri. Lontana da me ogni discordia! Dentro di me ogni desiderio di pace! Dona la pace a chi non la conosce. Amen.

...MI IMPEGNA

Se mi sarà possibile, mi farò paciére tra due parti in litigio. Intanto li presento in preghiera al Dio della Pace.

RIFLETTO...

**Sabato, 24 ottobre 2015**

Sant'Antonio Maria Claret, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 8,1-11; Sal 23; Lc 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si presentarono a Gesù alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi at-

torno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

...È MEDITATA

Le morti cruenti e le disgrazie hanno sempre un impatto potentissimo per ripensare a Dio. Lo si fa però o per farlo il responsabile o per farne il grande assente. Nella Galilea dei tempi di Gesù, la domanda verteva sull'innocenza e sulla colpevolezza di quegli uomini uccisi; nel Nepal e sul Canale di Sicilia di oggi, verte sull'innocenza e sulla colpevolezza di Dio o dell'Europa. Perché, invece, quello che succede non converte noi? I fatti di cronaca dicono la nostra precarietà, la diffusione del male e della sofferenza, ma non danno molto spazio a questa domanda. Volesse il cielo che noi ce la ponessimo!: saremmo ancora fichi che possono portare frutto.

...È PREGATA

La vita è un soffio, Signore: non perda tempo nell'accusare, ma possa amarne ogni minuto e secondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Farò celebrare una Santa Messa per chi è vittima di qualche disgrazia, incidente, naufragio, condanna a morte.

RIFLETTO...

XXX settimana
del Tempo Ordinario

Tua La
fede
Ti ha
salvato

XXX Domenica, 25 ottobre 2015

Beato Carlo Gnocchi, sacerdote

Liturgia della Parola

Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

...È MEDITATA

Chi è affetto da gravi malattie, infermità, debolezze di ogni tipo, e vive momenti di impotenza su qualsiasi fronte, è certo in cuor suo di trovarsi non in una condizione di pienezza, ma all'estremità del vivere: infatti desidera la guarigione, la pace, la serenità. Non si sente nella propria terra, finché è prostrato a terra da qualche infermità. Il Signore promette: *«Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni»* (Ger 31, 8-9). Così ha fatto col cieco Bartimeo: gli

ha ridonato la vista per la fede e perseveranza del suo grido di aiuto. Anche a noi è chiesta la stessa fede e perseveranza, perché la nostra pienezza di vita dipenda fin da ora dall'avere il cuore nella terra in cui siamo stati pensati: il Paradiso.

...È PREGATA

Salve, o Regina, madre di misericordia, vita dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo noi esuli figli di Eva. A te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di làcrime. Orsù, dunque, Avvocata nostra, rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi; e mòstraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vérgine Maria.

...MI IMPEGNA

Pensa di piú che ogni cosa sulla terra serve a prepararci al cielo.

RIFLETTO...



Lunedí, 26 ottobre 2015

San Demetrio, megalomartire

Liturgia della Parola

Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non

poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

...È MEDITATA

Ci sono malattie che non sono di origine naturale, ma preternaturale: dipendono cioè dal fatto che l'uomo abbia aperto, con peccati gravi commessi contro il primo comandamento, delle porte di ingresso al demonio (che non gode più dei beni divini e soprannaturali, ma possiede poteri preternaturali che superano, cioè, le leggi naturali e i rimedi naturali). Per queste malattie il medico non riesce a trovare cura, ma l'esorcista sí. E qui Gesù esercita la sua potestà di esorcista supremo, per guarire la povera donna che da diciotto anni viveva curva a causa di *«uno spirito che la teneva inferma»*. Lo fa, però, di sabato, giorno di riposo culturale dedicato a Dio; e questo sdegnava l'arcisinagogo, il quale sa fare i conti della settimana, ma ciecamente non sa contare i diciotto anni di sofferenza di quella *«figlia di Abramo»* e scioccamente ritiene il miracolo un lavoro servile. Gesù svergogna lui e chi la pensava

come lui con esempi di vita domestica in cui anche gli accusatori erano coinvolti senza alcun problema di coscienza, in giorno di sabato. Il vero problema di chi lo accusa sono, in verità, i preconcetti e l'invidia per l'esultanza della gente di fronte alle sue meraviglie.

...È PREGATA

Signore, tieni lontano da me l'invidia. Amen.

...MI IMPEGNA

Che io abbia occhi per vedere la sofferenza degli altri.

RIFLETTO...



Martedì, 27 ottobre 2015

Sant'Evaristo, papa e martire

Liturgia della Parola

Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? É simile a un granello di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami». E ancora: «A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? É simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata».

...È MEDITATA

La legge di sviluppo del Regno di Dio è quella della crescita e dell'espansione che hanno, rispettivamente, il seme e il lievito. L'analogia è con due cose di cui si conosce il progresso naturale: la parabola, infatti, usa sempre paragoni alla portata di tutti, per parlare di realtà lontane dalla comprensione di tutti. Gesù, insomma, spiega grandi verità per mezzo di piccoli esempi: un po' come si fa coi bambini. In questo caso sta incoraggiando i suoi a non temere la sproporzione numerica tra pagani e giudei da una parte e chiesa nascente dall'altra: anche da una sola scintilla può partire un dirompente incendio; da un granellino di senape viene fuori un albero; e da un po' di lievito, tutto il pane lievitato. Così il Signore ci invita a sperare nell'estensione del Regno fino agli estremi confini della Terra; ci invita a guardare al progresso di due cose che sono soggette a corruzione, ma che da essa danno propulsione alla vita; insomma: mentre ci fa vedere la speranza di chi attende ciò che non vede, ci dice per bocca di san Paolo che *«se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza»* (Rm 8, v.25).

...È PREGATA

O Fuoco di amore che cerchi di incendiare il mondo di Te, riempi ogni cristiano e massimamente ogni missionario, perché, con speranza viva anche durante qualche insuccesso, estenda il tuo Regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Devo sapere attendere di più, con serena fiducia.

RIFLETTO...

Mercoledì, 28 ottobre 2015

SANTI SIMONE E GIUDA, *apostoli*

Festa

Liturgia della Parola

Ef 2, 19-22; Sal 18; Lc 6, 12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

San Simone e san Giuda Taddeo, che oggi liturgicamente ricordiamo, sono, come gli altri apostoli scelti da Gesù, preceduti da una lunga notte di preghiera. Il Figlio di Dio è in conversazione col Padre *«tutta la notte»* e domanda, supplica, che tutti siano accoglienti verso i progetti paterni di Dio, che includono anche i loro nomi. In questi progetti rientrano gerarchicamente ordinati i Dodici, la folla, e la moltitudine delle genti: tutti bisognosi di ascolto e tutti bisognosi di guarigione. Fra tutti, anche in chi sta più in alto, come

l'Iscriota, incombe un pericolo reale: quello di non volér piú ascoltare e di non volér guarire interiormente. Questo pericolo terribile, per chi ha conosciuto Gesù, ci porta al tradimento. Nemmeno la preghiera del Figlio di Dio, infatti, si sostituisce alla nostra vigilanza per custodire i grandi doni che Dio ci ha fatto. Toccare Gesù, allora, esige il ben piú grande desiderio di lasciarsi toccare da Lui.

...È PREGATA

Il mio nome è chiamato da Te a progetti d'amore, o Parola dialogante e veritiera, ma io posso sempre incorrere nel pericolo di essere sordo alla Tua voce e resistente alla volontà di Dio Padre. Non lasciarmi in balía di me stesso, ma guídami Tu verso la Tua umanità e divinità che tutti guarisce. Amen.

...MI IMPEGNA

Avrò grande venerazione e sollecitudine per il mio vescovo e per tutti i vescovi: sono gli Apòstoli. Gesù li ha ritenuti degni della piú grande fiducia e ha pregato per loro tantissimo e sempre. Ed io?

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Giovedì, 29 ottobre 2015

Beata Chiara Luce Badano, giovane

Liturgia della Parola

Rm 8,31b-39; Sal 108; Lc 13,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

...È MEDITATA

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (Rm 8, v.35). Solo la nostra volontà di non istare sotto le ali di Dio, sotto la sua protezione di chioccia che raccoglie i suoi pulcini al riparo dalla “Perdizione”.

I farisei usano il nome di Erode per nascondere la loro manovra di persecutori degli inviati di Dio; ma Gesù ricorda a loro più che a Erode, che scaccia i demoni e compie guarigioni, sapendo già che a Gerusalemme troverà la morte come ogni profeta. Gesù parla ad esperti della parola di Dio dei disegni inarrestabili di Dio. Nessuno può ostacolarli *«oggi, domani e il giorno seguente»*: né Erode né l'astuzia dei Farisei. Essa è la “volpe” a cui

parla Gesù, perché «C'è un'astuzia che è abominevole, c'è uno stolto cui manca la saggezza. Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge» (Sir. 19, 23-24).

...È PREGATA

O Gesù, che hai adempiuto la volontà di Dio Padre proseguendo nel cammino che ti portava ad adempirla, fa' che anch'io, la mia famiglia, i miei fratelli nella fede e la Chiesa sparsa su tutta la terra, possiamo fare altrettanto. Amen.

...MI IMPEGNA

«Volontà di Dio, Paradiso mio» (san Filippo Neri).

RIFLETTO...



Venerdì, 30 ottobre 2015

San Germano di Capua, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù di sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo,

non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

...È MEDITATA

Ritorna ancora una volta la discussione su come vivere il riposo sabbatico. Gesù non vuole agire da provocatore, ma vuole provocare certamente una comprensione più profonda della Legge. Davanti a tutti sta un uomo sofferente e bisognoso di aiuto, di guarigione. Che fare in giorno di sabato? Quello che farebbe e fa un padre o un pastore *«se un figlio o un bue gli cade nel pozzo»*. La chiarezza disarmante di Gesù e la tenerezza con cui si svolge il soccorso dell'idropico lasciano senza parole gli indisposti da questa libertà della carità.

...È PREGATA

O Sapienza della Carità, insegnami che la legge è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge.

...MI IMPEGNA

Lasciamoci sorprendere dalla libertà e creatività della carità.

RIFLETTO...



Sabato, 31 ottobre 2015

Santa Silvia, religiosa

Liturgia della Parola

Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14,1.7-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli

invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Nonostante il libri sacri insegnassero ai Farisei: «*Non darti arie davanti al re e non metterti al posto dei grandi, perché è meglio sentirsi dire: «Sali quassù», piuttosto che essere umiliato davanti a uno più importante*» (Pr 25, 6-7), la lezione sull'umiltà non è mai sufficientemente fatta nostra. Qui è il Re stesso che la dà, «*notando come sceglievano i primi posti*». Lo spettacolo è penoso, perché il Re che ha scelto per sé l'ultimo posto della storia, vorrebbe che chi è meno degno di Lui sapesse fare altrettanto nella vita ordinaria. E chi è più degno del veramente Degno, nell'avere un posto di onore? Giustamente, perciò, si dice altrove: «*Non nutrite desideri di grandezza*» (Rm 12, v.16).

La parabola invita, dunque, a sentirci sempre inadeguati ai posti «*più avanti*», perché consci della nostra piccolezza e debolezza, della nostra ignoranza e dei nostri limiti.

Non dobbiamo umiliarci, quindi, senza convinzione e per mascherare un disagio della nostra superbia (sarebbe finta umiltà questa!); ma dobbiamo umiliarci sapendoci in debito con l'Ultimo, che, se vorrà, ci esalterà a tempo opportuno, essendo Egli anche il Primo.

...È PREGATA

Maria santissima, madre dell'Umiltà, prega per me peccatore e chiedi per me la grazia di amare il nascondimento. Amen.

...MI IMPEGNA

Ringrazio Dio di tutto ciò che ho e sono e anche di ciò che non ho e non sono...ma vorrei essere.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

XXXI settimana
del Tempo Ordinario

*La
vostra
ricompensa
è nei cieli*

XXXI Domenica, 1 novembre 2015

TUTTI I SANTI

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

Liturgia della Parola

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; I Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

...È MEDITATA

«Il sigillo sulla fronte dei servi di Dio» (Ap 7, v.3) È la santificazione dei figli di Dio, il dono e l'impegno di vivere amando come l'Agnello di Dio ha amato. Dio Padre riconosce in costoro il Figlio e, già nove volte beati nelle tribolazioni e fatiche della vita, li fa ancor

più beati nella pace della vittoria piena e del premio infinito, quando «*noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è*» (1 Gv 3, v.2).

La moltitudine di tutti i Santi, noti e ignoti alla nostra memoria, ha vinto la guerra del vivere in un mondo senza pace, conservando la pace e arrivando alla pace eterna. Oggi facciamo festa con loro, che dal Cielo pregano per noi, che siamo santi che continuano a santificarsi; fanno il tifo per noi, che siamo santi ancora in pellegrinaggio; conoscono bene la nostra fatica e ci ricordano che il Signore asciugherà ogni nostra lacrima e rinfrancherà l'anima nostra con le acque tranquille del Paradiso.

...È PREGATA

Lodiamo Dio, Santi tutti del Signore, perché a questo ci ha predestinati nella sua infinita bontà: vivere accanto a Lui: per vederlo così come Egli è; per amarlo nella pienezza della visione; e per cantare senza fine la sua Misericordia. Pregate per noi, amici nostri e del Signore, perché il santo viaggio ci sia meno duro. Amen.

...MI IMPEGNA

Augura, a tutti coloro che oggi incontrerai, "Auguri di santità".

RIFLETTO...



Lunedì, 2 novembre 2015

Commemorazione dei fedeli defunti

I Messa

Liturgia della Parola

Gb 19,1.23-27; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

I nostri cari defunti, e tutti i fedeli defunti, ci hanno preceduto nella vita terrena, nella fede e nell'incontro con l'Eterno. Gesù non voleva perdere nessuno di loro e per loro, come per noi, è sceso dal Cielo. Per loro, come per noi, è anche «disceso agli inferi», per assicurare la vita e la libertà anche ai prigionieri della morte. La prima fase della Resurrezione i nostri defunti già la sperimentano, come ci ha detto Giobbe: *«Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro»*. La loro anima, infatti, sta già contemplando Dio (sempre che non abbia bisogno ancora dei nostri suffragi, che noi comunque non le faremo mancare); ma sa anche che Lo vedrà pure con gli occhi del corpo, che attende ancora la risurrezione. Questa è anche la nostra viva

speranza: viva, perché il nostro Redentore è vivo e là dov'è Lui saremo anche noi. Questa è dunque quella speranza che non delude (Cfr Rm 5, v.5).

...È PREGATA

Credo, Signore, nella resurrezione della carne e nella vita del mondo che verrà; ma aiutami nella mia incredulità, aumentando la mia fede. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregherò per le anime più dimenticate del Purgatorio, perché il Signore si faccia contemplare per sempre da loro. E l'indulgenza plenaria che otterrò alle condizioni che la Chiesa ci insegna, sarà per una di esse, a piacimento di Dio.

RIFLETTO...



Martedì, 3 novembre 2015

San Martino de Porres, religioso

Liturgia della Parola

Rm 12,5-16a; Sal 130; Lc 14,15-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito ciò, disse a Gesù: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!». Gesù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato

un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena».

...È MEDITATA

San Paolo ammonisce: «*Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito*» (Rm 12, v.11). Forse anche Gesù ha davanti a sé, oltre che “il partito preso” dei farisei, anche la pigrizia e la tiepidezza dello spirito degli invitati al banchetto preparato dal Padre. L'invito è il più importante che si possa avere, perché «*con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione*» (Sal 129, v.7): è un invito che Israele attende e sospira, infatti esclama: «*Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!*»; ma non si rende conto che ogni volta che tornava l'invito a recuperare una grande intimità con Dio e a cibarsi di Dio, banalissime scuse “personali” lo declinavano. IL PANE è questa intimità con Dio, che lo spinge a dire: «*Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi... Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia*». L'invito resta valido anche per noi oggi. L'Eucarestia è il pane che porta in sé la redenzione, perché è il corpo stesso del Redentore. È il pane del Cielo che ci porterà in Cielo.

Ma quanta tiepidezza e indifferenza negli INVITATI di oggi! Quanta pigrizia spirituale!

...È PREGATA

Instancabile Figlio dell'uomo, che non avesti dove posare il capo, pur di dare Te stesso in pasto agli altri, intercedi per noi presso il Padre, perché ci difenda dall'accidia, il peccato capitale dei pigri.

Tu che hai mandato a noi lo Spirito di vita e di resurrezione, facci ferventi nello spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi non è Domenica, ma tenterò ugualmente di andare a messa. Dio non fa mancare a nessun giorno questo «pane quotidiano»...

RIFLETTO...



Mercoledì, 4 novembre 2015

San Carlo Borromeo, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre,

non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

...È MEDITATA

La sequela di Cristo esige libertà dagli affetti più viscerali e disponibilità al sacrificio. Si devono calcolare entrambi questi costi, perché non si fermi la costruzione sul principio o a metà. Posporre a Dio l'amore per le creature e anche per la propria famiglia e vita vuol dire amarle nel Signore, ma non più del Signore. Posporre la gloria al sacrificio per amore, vuol dire meritare la gloria del Maestro, che non dispregiò la croce. Il discepolo, insomma, sa rinunciare a beni grandi per beni più grandi. L'odio che gli è richiesto dal radicalismo evangelico è il non preoccuparsi di urtare la suscettibilità della famiglia o l'intangibilità di «*tutti i suoi averi*», quando si tratta di ubbidire alla vocazione cristiana.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu sai meglio di me a che punto sia la mia libertà nel testimoniarti: non sempre rinuncio al mio punto di vista; all'indice di gradimento di ciò che devo dire; alle mie comodità. Ma so che tu vuoi che mi perfezioni «fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4, v.13). Porta a compimento, dunque, ciò che hai iniziato in me. Amen.

...MI IMPEGNA

Starò attento, oggi, per combatterlo in futuro, alle volte in cui ho accettato un compromesso, mettendo a tacere la mia coscienza.

RIFLETTO...

**Giovedì, 5 novembre 2015**

Tutti i Santi delle Chiese di Sicilia

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Rm 14,7-12; Sal 26; Lc 15,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo:

Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

...È MEDITATA

Questa parabola sugli smarriti ritrovati, e sulla gioia che ne segue, ci dice il grande amore di Dio per i peccatori. Egli è un cercatore dei "perduti", un amante instancabile del bene delle sue creature, che inséguie i peccatori perché ha a cuore per loro una vita bella: la vita divina. Dio non disprezza nessuna delle sue creature e, abbandonato, non abbandona mai. È la nostra lontananza da Lui che ci fa percepire la lontananza, ma invertendo i soggetti dell'allontanamento: Dio non io. Ma chi si riavvicina a Lui, ricomincia a sentirlo vicino. La festa che si fa in Cielo *«per un solo peccatore che si converte»* è il grande segno che Dio non ama tutti..., ma ama ciascuno in modo speciale e unico, come se non avesse altro a cui pensare che alla centesima pecora, o alla dramma, perduta. Dio tratta ognuno dei miliardi di persone che abitano la terra, come fosse il suo unico tesoro e l'unico abitante dell'universo.

...È PREGATA

O buon Pastore, dammi la capacità di amare in maniera unica i vicini e i lontani; di guardare agli altri come Tu li guardi; e di ricordarmi sempre che Tu vuoi ricondurre tutti nell'unico tuo ovile. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi si prega per le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata. Mi unirò anch'io con una preghiera che chieda per loro lo zelo del buon Pastore.

RIFLETTO...

Venerdì, 6 novembre 2015

Beato Contardo Ferrini, laico

Liturgia della Parola

Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

...È MEDITATA

Perché *«le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo»* (Rm 15, v.16), i cristiani devono saper capovolgere una situazione stringente e apparentemente disperata a proprio vantaggio. Sono figli della luce, infatti, cioè onesti e sinceri servi di Dio, ma mancano talora di questa sapienza da emergenza,

che i figli di questo mondo hanno, sia pure pervertita. Questi ultimi sono come l'amministratore disonesto, che, smascherato, si permette di defalcare, dagli interessi dovuti al suo padrone, ora il cinquanta ora il venti per cento ai clienti debitori. Il suo comportamento è disonesto e riprovevole, ma viene ugualmente lodato dallo stesso padrone derubato, perché ha messo in atto una strategia di "previdenza di fine rapporto", che gli garantirà degli "amici" per il suo futuro da disoccupato. Ci vuole un'intelligenza onesta, pronta, che intesse relazioni fruttuose e sa volgere il male in bene, anche nei collaboratori di Dio; sennò, la lode dell'amministratore disonesto sarà uno smacco alla nostra bacchettona incapacità di calcoli evangelici.

...È PREGATA

O Santo Spirito, nelle situazioni di emergenza perdiamo il controllo e ci lasciamo sfuggire, spesso, le soluzioni migliori per noi e per il Regno di Dio. Donaci i tuoi sette doni, ma soprattutto l'intelletto e il consiglio, per leggere in profondità negli eventi e discernere come capovolgere il male in bene. Amen.

...MI IMPEGNA

Come costruttore di pace sono ancora un principiante: devo impegnarmi, con creatività di relazioni e di occasioni, a far fare pace a quei due...

RIFLETTO...



Sabato, 7 novembre 2015

San Fiorenzo di Strasburgo, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 16,3-9.16,22-27; Sal 144; Lc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi è la continuazione doverosa della parabola di ieri sul grande imprenditore e il disonesto amministratore. A scanso di equivoci, Gesù precisa che il suo non era un elogio della disonestà e che anzi da quel racconto possono trarsi fuori ben più lezioni a chi è nel buio dell'infedeltà e dell'attaccamento al denaro. Gli ascoltatori sono i farisei, che si credono giusti. Ma chi non è fedele nel poco, è ingiusto e non sarà fedele nemmeno nel molto; chi è disonesto nella ricchezza disonesta, non merita di diventare ammini-

stratore di ricchezza vera. I padrone dei disonesti è il Denaro; mentre quello degli onesti è Dio. Non c'è modo di amare l'uno senza odiare l'altro, perché chi si fa servo di uno non può servire l'altro.

...È PREGATA

O Dio fedele, che gradisci la fedeltà e la sostieni con ogni tua grazia, liberami dall'infedeltà nel poco, perché chi ama tanto non ritiene di poco conto nemmeno le piccole cose. Amen.

...MI IMPEGNA

Tutto Novembre è dedicato al ricordo speciale per i defunti. È piccola cosa per me dire ogni giorno un "Eterno riposo" per le anime purganti, quindi comincerò a farlo fedelmente da oggi in poi.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

XXXII settimana
del Tempo Ordinario

...tutto
quanto
aveva
per
vivere

XXXII Domenica, 8 novembre 2015*San Goffredo di Amiens, vescovo***Liturgia della Parola**

I Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

Vanità e avidità in coloro che hanno ricevuto il nutrimento della dottrina divina, letta e riletta nella Sacra Scrittura, *«riceveranno una condanna più grave»* della vanità e avidità di coloro che non sono illuminati dagli insegnamenti di Dio. Chi conosce Dio, infatti, deve sapere a che cosa bada. Dio bada all'offerta generosa di noi stessi e di tutto ciò che abbiamo. Per ciò premiò la povera vedova di Saretta di Sidone, che, nella sua indigenza estrema, ospitò e sfamò il profeta Elia; per ciò elogia la povera vedova che oggi abbiamo visto dare al tesoro del Tempio due soli spiccioli. Commentava così, questo brano, il beato Antonio Rosmini, scrivendo all'a-

mico Niccolò Tommaseo: «*Se è poco quello che offerite a Dio, sarà sempre gradito se sarà **tutto** ciò che avete! Era poco anche ciò che offerse la vedova, ma i suoi due minuti erano accettati, perché era **tutto** ciò che aveva. San Pietro, lasciando le reti e la barca, lasciò poco, ma poté però confidare, perché aveva lasciato tutto*».

...È PREGATA

Signore, se mi manca la povertà interiore, quella che mi fa sentire in tutto dipendente dalla tua ricchezza, non sarò mai capace di dare tutto di me. Dammi la grazia di questa povertà! Amen.

...MI IMPEGNA

Posso fare più di qualcosa nel cercare un lavoro per quel povero compaesano o straniero. Farò **tutto** il mio possibile. Il superfluo l'ho fatto già, dando i vestiti, che non indosso più e che tenevo nell'armadio, ai bisognosi.

RIFLETTO...



Lunedì, 9 novembre 2015

Dedicazione della Basilica Lateranense

Liturgia della Parola

Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi,

pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e crederono alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

...È MEDITATA

Il brano di oggi si presta a diverse riflessioni: 1) sulla frusta che la Carità in persona non manca di usare a tempo opportuno; 2) sul Tempio come casa di preghiera e non covo di ladri; 3) sui versetti della Scrittura che i discepoli di Gesù ricordano, avendone luce per interpretare l'operato del Maestro; 4) sull'ulteriore segno chiesto dai Giudei, per credere che Egli è il Messia; 5) sul Corpo di Gesù, come nuovo Tempio. Ma poiché oggi ricordiamo la dedicazione della Basilica romana di San Giovanni in Laterano, sede della Cattedra da cui Pietro insegna, conferma e governa il gregge di Cristo, in obbedienza al Signore e alla sua parola, dirò che anche noi *«crediamo alla Scrittura e alla parola detta da Gesù»*, grazie alla provvidenziale romanità della Chiesa. Diceva, infatti, papa Benedetto XVI il 7 Maggio del 2005: *«In quanto cattolici, in qualche modo, tutti siamo anche romani. Con le parole del*

salmo 87, un inno di lode a Sion, madre di tutti i popoli, cantava Israele e canta la Chiesa: «Si dirà di Sion: L'uno e l'altro è nato in essa...». Similmente anche noi potremmo dire: in quanto cattolici, in qualche modo, siamo tutti nati a Roma».

...È PREGATA

Santi Pietro e Paolo, che a Roma avete concluso la vostra buona battaglia per la fede, pregate per il santo padre, il Papa, perché sia custode instancabile e zelante guida di tutti i cristiani, che sono i templi dello Spirito Santo.

...MI IMPEGNA

Non accetterò malignità su Roma e sulla Santa Sede, ma la verità sui fatti sarà la mia frusta.

RIFLETTO...

.....

.....

.....



Martedì, 10 novembre 2015

San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Sap 2,23-3,9; Sal 33; Lc 17,7-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimbòccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e ber-

rai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi può essere illuminato da ciò che Gesù dice nell'Ultima Cena: *«Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi»* (Gv 15, 14-15). Gli amici dello Sposo, infatti, fanno tutto per onorare lo Sposo; e poiché lo Sposo è anche il loro Creatore e Redentore, sanno che i suoi comandi ci devono trovare sempre servi zelanti e umili. Egli ci dice: *«Avevo fame...avevo sete,...ero nudo... ero forestiero...Senza di Me, non avreste potuto far nulla»*. Se noi lo sfamiamo, dissetiamo, vestiamo e ospitiamo, non facciamo altro che il nostro dovere di ascoltatori del Maestro interiore, che tutto questo ci ha comandato, stimolato e sostenuto nel fare. Come chi ha un euro ha anche dieci centesimi, e non viceversa, così chi ha l'amicizia con Dio, conserva pure la servitù a Dio, senza pretese di togliere gloria all'Unico che la meriti. Il servo che manca dell'amicizia, infatti, è inutile: ha fatto il suo dovere, ma non ha portato gloria a Dio: *«infatti non colui che si onora da sé viene approvato, ma colui che il Signore onora»* (Cfr 2 Cor 10, v.18).

...È PREGATA

Perdonami, Signore, per tutte le volte in cui ho cercato riconoscimenti umani, applausi per quello che ti era dovuto. Perdonami, Signore, per tutte le volte in cui non ho detto «Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria». Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, il mio servizio, deve gioire nel restare nascosto a tutti, fuorché al Signore.

RIFLETTO...

**Mercoledì, 11 novembre 2015**

San Martino di Tours, vescovo

Liturgia della Parola

Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

...È MEDITATA

Un uomo che non sa dire grazie è un uomo che non ama che sé stesso. E chi non ama che sé stesso, riterrà

tutto dovuto, persino la grazia speciale della guarigione. Chi vive la logica del dono, chiede un dono, ottiene un dono e torna a ringraziare per il dono. Insomma: non dimentica che non può esigere ciò che non gli appartiene. Il Samaritano che Gesù guarisce insieme ad altri nove lebbrosi samaritani, sa molto bene questo: è uno straniero senza i diritti del popolo eletto, e per di più, per motivi di igiene sociale, è pericoloso e messo in disparte anche dai suoi. Nella sua povertà di contatti umani, di salute e culturale, sa che Chi gli ha fatto dono della sua pietà, merita la sua gratitudine più di quei sacerdoti che si limiteranno a riconoscerne la guarigione e, dunque, la purità. Tutti e dieci i lebbrosi sono stati guariti nel corpo; ma la malattia e la guarigione ottenuta hanno guarito l'anima del Samaritano, perché la sua fede ha imparato a dire GRAZIE per ogni cosa. Egli solo, poi, ha riconosciuto che alla persona di Gesù si deve una riconoscenza totale, perché è Lui il motore di ogni bene nella storia dei popoli e personale.

...È PREGATA

Grazie, mio Dio, per il dono della vita; per il dono della salute; per il dono della fede, che ci fa pazienti o speranzosi nella malattia. Grazie per tutte le guarigioni dell'anima e del corpo, che ti degni di concedere a chi confida in te. Amen.

...MI IMPEGNA

Visiterò un ammalato, perché non si senta un lebbroso isolato nei suoi contatti umani.

RIFLETTO...

Giovedì, 12 novembre 2015

San Giosafat, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Sap 7,22-8,1; Sal 118; Lc 17,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse ancora ai discepoli: «Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli. Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione.

...È MEDITATA

«Quando verrà il regno di Dio?». A questa domanda dei Farisei, Gesù risponde facendo notare che c'è un "già" e un "non ancora" che parla del Regno di Dio presente e da venire. I segni che il Figlio dell'uomo è all'opera fra la sua gente, fra le sue creature, ci sono e non sono spettacolari e astronomici come li vorrebbero gli increduli, ma di sapienza e di potenza salvifica. La sua parola *«è riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà»* (Sap. 7, v.26); le sue azioni sono segno del dito di Dio che consola il suo popolo. Perché desiderare altri segni rispetto a quelli di quest' "oggi" messianico? Bisogna diffidare di chi addita il Messia solo dove c'è la spettacolarità. Verranno i tempi in cui Egli ritornerà trionfale sulle nubi del cielo e con la grandiosità di chi

è Signore del creato, *«ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione»* che crede di non aver bisogno di espiare.

...È PREGATA

O Gesù, la tensione fra quello che già vedo e quello che ancora attendo, mi faccia vigile contro i falsi maestri che, fuori della Chiesa o dentro della Chiesa, di Te mi dicono: «Eccolo là» o «Eccolo qua». Tu sei il sempre di più, perché sei Persona e Sacramento, vero Uomo e vero Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Suggerirò prudenza a quei cristiani che corrono di qua e di là in luoghi di “apparizioni”, perché il “già” di cui possono godere in parrocchia (l'Eucarestia anzitutto), li radichi nel mistero anziché nel sensazionale.

RIFLETTO...

.....

.....

.....



Venerdì, 13 novembre 2015

Santa Ninfa e Compagne, martiri

Liturgia della Parola

Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. Come avvenne anche al tempo

di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà. Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata».. Allora i discepoli gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi».

...È MEDITATA

Come attendere il giorno del Giudizio e della manifestazione di Gesù giudice onnipotente? Tranquilli nel fare il bene; e non tranquilli nel soddisfare solo bisogni biologici, economici o vizi e gozzoviglie. Dio ci dice *«Abita la terra e vivi con fede»* (Sal 37 [36], v.4): non ha in orrore che si mangi, che si beva, che ci si sposi, si coltivi e si costruisca; ma vede l'orrore di chi pensando solo a questo ha pervertito la sua vita in "amori disordinati". Noè e Lot cercarono di richiamare con la loro vita un modo di abitare la terra gradito a Dio: la vita con fede. Essa fa la differenza e non ha da temere castighi, perché solo il peccato impenitente attira su di sé il castigo e anche la morte senza speranza di salvezza, in quanto *«Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi»*.

...È PREGATA

Signore della vita e della gioia, il peccato ci rende cadaveri e uomini agitati e tristi. I demoni sono gli avvoltoi che desiderano divorarci, ma nulla possono per chi

vive in grazia, con la fede che ci mantiene nella Tua volontà. Facci perseveranti in questa via che ci mantiene tranquilli. Amen.

...MI IMPEGNA

Invita alla preghiera qualcuno che non prega mai, perché, come diceva sant'Alfonso Maria de' Liguori, «chi prega si salva».

RIFLETTO...



Sabato, 14 novembre 2015

Santa Veneranda, martire

Liturgia della Parola

Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che

gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi è un inno alla preghiera perseverante e fiduciosa. Si apre con la motivazione che c'è «*necessità di pregare sempre, senza stancarsi*» e si chiude col ricordare che gli eletti di Dio «*gridano giorno e notte verso di Lui*».

Forse ci impressiona quel “sempre”, perché ci fa pensare a una giornata in cui non si faccia altro che pregare con orazioni vocali. Non si tiene abbastanza in conto che i gèmiti del cuore e le aspirazioni di bene, posti alla presenza di Dio, si esprimono in diversi modi: con preghiere mentali; con brevi invocazioni; con offerte delle attività incominciate o in corso; con pensieri anche fugaci a persone bisognose da portare al cospetto di Dio; con piccoli atti di rinuncia a vantaggio della nostra e altrui conversione. Sant'Alfonso, ne “*Il grande mezzo della preghiera*” dice che vive bene chi prega bene; che bisogna pregare per salvarsi e perché ogni bene lo facciamo con la grazia che Dio ci dà; che la preghiera è onnipotente, vince i demoni e muta la nostra condizione, purché si domandi con fiducia, con umiltà, insistendo e per cose che ci giovano. La fede che Gesù vuole trovare sulla terra al suo ritorno è, dunque, quella di eletti che si fanno bisognosi di ogni aiuto da parte di Dio, per sé, per i peccatori e per le anime del Purgatorio. Il Signore ascolta ben più volentieri del giudice disonesto, infatti, e prepara, coi suoi tempi, l'intervento di salvezza. Muove a compassione (la Sua compassione!) i cuori di coloro che Lo amano e li spinge a intercedere «sempre», secondo quel ministero che la Scrittura riconosce a Mosè, ma che in

Gesù trova la sua perfezione: «*un uomo irreprendibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l'incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore*» (Sir 18, v.21).

...È PREGATA

Signore, dammi quest'onnipotente arma. Amen.

...MI IMPEGNA

Nessuna pigrizia e nessuna esclusione di persone nella preghiera: tutti ne abbiamo bisogno, «sempre».

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

XXXIII settimana
del Tempo Ordinario

**Tutto
passa
solo
Dio
resta**

XXXIII Domenica, 15 novembre 2015*Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Disse Gesù ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre».

...È MEDITATA

Questo brano apocalittico porta con sé una grande speranza: il Signore ritornerà proprio quando, passata la grande tribolazione, tutto in cielo e sulla terra sarà sconvolto da calamità e catastrofi. Ecco che, nel momento peggiore della storia, ad ogni giudizio umano, **«vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria»**. Se lo attendiamo, non possiamo che rallegrarci di ciò. Intanto, per quella come per la nostra

generazione, ci è detto: «*sappiate che Egli è vicino, alle porte; ma non chiedete il giorno e l'ora! Non fatevi abbindolare da chi fissa con precisione la fine del Mondo: neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre sa quel giorno e quell'ora.*»

...È PREGATA

Posso dirti pronto, Signore? Dammi il termometro della pace interiore in qualsiasi prova della vita. Se tu sei già in me, puoi manifestarti al Mondo quando vuoi: sarà una gioia vedere Chi mi ha creato, salvato, nutrito e fatto suo ospite. Vieni, Signore Gesù!

...MI IMPEGNA

A riflettere sul “come” vivo il tempo... “Ad ogni giorno basta il suo affanno!” (Mt 6,34)

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Lunedì, 16 novembre 2015

Santa Margherita di Scozia, regina e vedova

Liturgia della Parola

1Mac 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal 118; Lc 18,35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù

il Nazareno!». Allora incominciò a gridare: «Gesú, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesú allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». E Gesú gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

...È MEDITATA

Nessuna paura o vergogna nel grido del cieco; nessun rispetto umano o freno nel chiedere aiuto contro ogni forza contraria; nessuna pausa o silenzio, quando infiammata è la speranza della vicina salvezza. Il cieco non si rassegna all'idea di mendicare tutta la vita: in Gesú il Nazareno che passa, "vede" la possibilità di recuperare tutta la sua dignità, perciò grida: «*Gesú, figlio di Davide, abbi pietà di me!... che io riabbia la vista*». E Gesú lo esaudisce. Potremmo dire che questo cieco ha cominciato a vedere prima di recuperare la vista, perché non aveva gli occhi sul mondo, ma ha puntato tutto sé stesso su Gesú. È questa fede grande che merita la lode, ma anche la grazia di queste parole: «*Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato*».

...È PREGATA

O Gesú, tu hai vinto il mondo e ridato la vista ai ciechi. Chiudi i miei occhi alle vanità del mondo, che accecano la vista di chi vede, e dammi un cuore che gridi sempre aiuto a Te e che mendichi a Te soltanto amore e grazia. Amen.

...MI IMPEGNA

Nel chiedere aiuto, non devo farmi fermare da niente e nessuno.

RIFLETTO...

**Martedì, 17 novembre 2015***Santa Elisabetta di Ungheria, religiosa***Liturgia della Parola**

2Mac 6,18-31; Sal 3; Lc 19,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io dò la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

...È MEDITATA

Nel secondo libro dei Maccabei, al capitolo sesto, il novantenne scriba Eleazaro ci è presentato come modello

di coraggio e forza nei supplizi, pur di non offendere il Signore mangiando carne suina, per cedimento alle costrizioni dei dominatori. Nel Vangelo l'esempio glorioso ce lo dà, invece, il pubblicano Zaccheo, che corre a cercare Gesù e sale su un sicomoro pur di vederlo. La sua vita non era irreprensibile come quella dello scriba Eleazar, ma il suo cercare Gesù è già un primo atto di ubbidienza alla Parola di Dio. Il secondo atto di ubbidienza è l'ascoltare il suo comando e l'ospitarlo in casa propria; il terzo è lasciarsi conquistare dall'amore del Figlio di Dio e riparare al male fatto, con la sovrabbondanza con cui agisce il Signore. Dio dà il cento per uno e la vita eterna a chi lo segue; Zaccheo, che Lo ha seguito, dà la metà dei suoi beni ai poveri e quattro volte tanto il valore di quanto ha rubato. Insomma: ha cominciato ad essere a immagine e somiglianza di Dio, il quale ama senza misura e ripara senza misura.

...È PREGATA

Zaccheo, prega per me Colui che ospitasti con gioia nella tua casa e che ora vedi glorioso nella Sua casa. Chiedigli che allarghi il mio cuore a generosità senza misura e a penitenza gioiosa. Amen.

...MI IMPEGNA

Gli Stati erigono monumenti al milite ignoto e ai caduti di tutte le guerre; ed io non posso far celebrare sane messe di suffragio per quei soldati morti in guerra?

RIFLETTO...



Mercoledì, 18 novembre 2015*Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo apostoli***Liturgia della Parola**

2Mac 7,1.20-31; Sal 16; Lc 19,11-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare. Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno. Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasceria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi. Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine. Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città. Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città. Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto; avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato. Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi.

Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci. Gli risposero: Signore, ha già dieci mine! Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me». Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme.

...È MEDITATA

Gesù si sta avvicinando sempre di più a Gerusalemme e chi lo vede avanzare pensa che sta andando a prendersi il trono che fu di Dàvide, e che imminente sia l'instaurazione del Regno. Non si tiene però conto che il Figlio, venuto dal Cielo sulla Terra per prendersi il titolo regale che gli spetta, sale a Gerusalemme per salire sul trono della croce. Il timore che quel trono sia un potere che toglie altri poteri consolidati, spinge i più a rifiutarlo e a perseguitarlo. Il Re, però, si prende comunque il suo titolo e trono. Dopo questa intronizzazione potrà ritornare da dove è venuto, lasciando una mina ciascuno a dieci suoi servi. Ogni mina è l'attività fruttuosa che si attende da ogni suo servo, perché Lo si aspetti, migliorando il mondo che ci circonda con le ricchezze del Suo amore e dei carismi. La fedeltà a questo poco (una mina), con cui si collabora con Dio alla creazione (nella vita familiare e professionale dei laici) e alla redenzione (nella vita penitente di chi si unisce alle sofferenze di Cristo e in quella dei presbiteri che amministrano i sacramenti), dà diritto a governare su dieci o cinque città. Dà diritto cioè ad essere coprimari nel Regno. Chi avvolge l'operosità nel fazzoletto del piagnisteo e della diffidenza verso il proprio Signore, invece, meriterà al suo ritorno di avere tolto ciò che non ha saputo valorizzare. I nemici del Figlio, poi, saranno uccisi, perché *«Dio ci*

ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita» (1 Gv 5, 11-12).

...È PREGATA

O Figlio dell'eterno Padre, o Re umile e potente, quanto collaboro ai tuoi progetti di promozione umana e di salvezza? Non so giudicarmi su questo punto, ma so che non sei «un uomo severo, che prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato». Tu sei buono e giusto, e mi farai usare bene la mia mina. Gesù, fammi tuo collaboratore sempre di più. Amen.

...MI IMPEGNA

«Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18).

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Giovedì, 19 novembre 2015

San Giordano Ansalone, sacerdote e compagni martiri

Liturgia della Parola

I Mac 2,15-29; Sal 49; Lc 19,41-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata

nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

...È MEDITATA

I ciechi vedono il loro Messia; ma chi ha occhi e dottrina per riconoscerlo lo rifiuta. Gesù piange amaramente su Gerusalemme, che reca nel suo nome stesso la beffa di non aver accolto la Pace. Il nome "Gerusalemme" significa infatti "Visione di pace", ma ha perso il suo contenuto e la via per ottenerlo e mantenerlo: Gerusalemme vede la Pace in persona, ma la rifiuta. La profezia sulla distruzione e rovina della città santa ad opera dei suoi nemici è collegata da Gesù direttamente a questo rifiuto di Dio nel tempo in cui l'ha visitata. La visita di Dio era istruzione, correzione, consolazione, aiuto, perfezionamento della Legge, liberazione, luce su ogni situazione. Dio visibilmente *«venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto»* (Gv 1, v.11).

...È PREGATA

Signore, che tanto hai amato e ami Gerusalemme, converti gli Israeliti e dona la pace alla città santa in cui sei morto e risorto. Amen.

...MI IMPEGNA

Sii un costruttore di pace.

RIFLETTO...



Venerdì, 20 novembre 2015

Sant'Edmondo, re e martire

Liturgia della Parola

IMac 4,36-37.52-59; Cant. I Cr 29,10-12; Lc 19,45-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrato nel tempio, cominciò a cacciare i venditori, dicendo: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!». Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo; ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue parole.

...È MEDITATA

«Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me?» (Mt 2, v.6). Così comincia un oracolo del Signore, per bocca del profeta Malachia, contro i sacerdoti che non onoravano Dio e il suo altare, con la loro testimonianza e con il loro servizio.

Nel corso della storia di Israele l'altare era stato profanato diverse volte dai suoi nemici, specie sotto la dominazione di Antioco Epífane re di Siria. La profanazione era una ferita sanguinante finché non avveniva la purificazione e riconsacrazione al culto. Anche Gesù, giunto a Gerusalemme, denuncia una profanazione del Tempio, fatta proprio da venditori autorizzati di animali per i sacrifici. Se si è nella casa di preghiera, tutto dovrebbe condurre alla preghiera. Il furto compiuto da questi venditori è il non onorare con il loro servizio né il Padre né il Padrone di casa, perché non sono uomini di preghiera e ciò che fanno lo di-

mostra. Hanno due padroni e per loro vale ciò che disse il Signore: «*Non potete servire Dio e la ricchezza*» (Mt 6, v.24).

...È PREGATA

O Dio, mio Dio, che il tuo primato nella mia vita si veda anche quando compro o vendo. Sappia comprare come se non comprassi e sappia vendere come se non vendessi. Amen.

...MI IMPEGNA

Nessuna avidità di guadagno e un buon uso del denaro, senza spese pazze o spilorcerie.

RIFLETTO...



Sabato, 21 novembre 2015

Presentazione della Beata Vergine Maria

GIORNATA MONDIALE DELLE CLAUSTRALI

Liturgia della Parola

IMac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio

fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. Da ultimo anche la donna morì. Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». Disse allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più fargli alcuna domanda.

...È MEDITATA

La risurrezione negata dai Sadducei e che noi fermamente crediamo non è un ritorno alla vita terrena così come la conosciamo: il corpo trasfigurato e glorificato, spiritualizzato e reso bellissimo da Dio che finalmente è tutto in tutti, non torna nel tempo e nello spazio, ma è eternità fuori del tempo e dei bisogni e delle relazioni che nel tempo ci hanno nutrito e santificato. Il matrimonio è una via per la santificazione e l'unica via per la generazione di figli carnali; ma la morte di sette sposi non lascia la poligamia, come eredità, alla moglie finalmente defunta anch'essa. Il genere di vita che ci attende dopo la morte è completamente diverso da quello che conosciamo, ma è certo che la Scrittura stessa attesta che è un mondo di vivi: *«lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il*

Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui. Da risorti si diventa uguali agli angeli. Quello che qui Gesù insegna, lo rese visibile con la propria risurrezione e, perché non si credesse che solo Egli fosse stato destinato a risorgere, anche con quella di molti morti, come attesta san Matteo alla di Lui morte in croce: «*i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono*» (Mt 27, v.52). Che cosa accadde, poi, a questi risorti nel tempo e nello spazio, ce lo dice santa Francesca Romana in una visione della Pasqua del 12 Aprile 1433: «*...i santi padri risuscitati con Gesù confermarono nella fede i credenti, vissero col Salvatore, senza bisogno di cibo, e morirono poi senza pena, come accadde, a suo tempo, anche a Lazzaro*». La resurrezione definitiva, ora, la attendono come noi il giorno del Giudizio universale.

...È PREGATA

Credo, Signore, nella risurrezione dei morti e nella vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

Combatti con buone argomentazioni l'idea tanto diffusa e mortificante della reincarnazione. Combattila con la dignità luminosa della risurrezione.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....

XXXIV settimana
del Tempo Ordinario

Tu lo dici:
**Io
sono
re**

XXXIV Domenica, 22 novembre 2015

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

*Solennità*GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE
PER IL SOSTENIMENTO DEL CLERO**Liturgia della Parola**

Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Pilato a Gesù: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

...È MEDITATA

Fin dal principio della creazione Dio è Re dell'universo; fin dal concepimento nel grembo della Vergine il Figlio è il Re dei re, che i Magi andranno ad adorare e che Erode tenterà di uccidere. È venuto nel mondo per testimoniare questa verità sulla propria signoria, che ha un regno non di questo mondo, ma celeste e da realizzarsi in modo spirituale sulla terra. Pilato, che lo interroga, poco prima della condanna a morte, cerca di capire questa regalità che gli attribuiscono, ma non mostra di volere stare dalla parte della verità

e per ciò resta sordo. È vero: «*Chiunque è dalla verità, ascolta la Sua voce*».

...È PREGATA

O Re dell'Universo, è dal Cielo la forza dei forti e dei deboli; è dal Cielo ogni potere sulla Terra. Dacci governanti che si inginocchiino innanzi a Te e cerchiino in Te la luce per servire il bene comune. Amen.

...MI IMPEGNA

La política deve interessarmi, altrimenti l'inertza e l'ignoranza lasceranno in mano ai prepotenti e ai furbi il "buon governo".

RIFLETTO...



Lunedí, 23 novembre 2015

San Clemente I, papa

Liturgia della Parola

Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre era nel tempio, Gesù, alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo piú di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

Dio non fa preferenza di persone: non ama di più il povero e di meno il ricco; ma guarda come sempre i cuori e i cuori generosi loda e premia. Riguardo all'elemosina aveva insegnato: *«Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa' l'elemosina»* (Tb 4, 7-8). Riguardo alla generosità nei suoi confronti, invece, ricordiamo che Gesù loda la donna che gli versa ai piedi il costosissimo olio di nardo e la misera vedova che dà al tesoro del Tempio tutto quanto aveva per vivere. Per l'elemosina, dunque, chiede di fare tutto in proporzione alle proprie possibilità, ma per l'onore che gli si deve in quanto Dio non frena nessun "eccesso", ma rimprovera i ricchi che gli danno il loro superfluo. Dovremmo più spesso ricordarci di questa lezione, molto più quando vediamo chiese in rovina che mancano del necessario e viviamo in ricche abitazioni che hanno il superfluo. Se abbiamo la possibilità di onorare Dio con costosissimi interventi e acquisti, ma non lo facciamo perché non consideriamo Madre la Chiesa, il gèmito di Dio ci raggiungerà come un rimprovero amaro: *«La mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa»* (Ag 1, v.9).

...È PREGATA

Qual è la mia offerta al Tesoro della mia vita? Signore, so che vuoi il sacrificio di lode e la docilità ai tuoi comandi; ma so anche che sei Bellezza e vorrei che le mie forze, energie, parole, ricchezze, progetti e servizi, rendessero più bella la Chiesa e la tua casa. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi accorgo di quello che manca alla mia parrocchia o sono un grande assente?

RIFLETTO...

**Martedì, 24 novembre 2015***Santi Andrea Dung-Lac e Compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, Gesù disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo».

...È MEDITATA

L'impegnarci nel fare cose belle per il Signore, non deve però farci fermare a contemplare pietre e doni votivi splendidi. Questo splendore deve suscitare il de-

siderio del Paradiso e farci amare ancora di più l'Origine di ogni bellezza. Se, però, l'ammirazione blocca l'azione e non spinge a fare della nostra vita un luogo di bellezza, ciò che ammiriamo come un idolo ci verrà tolto da qualche terremoto o guerra o agente atmosferico. Come il verme che fece seccare la pianta di ricino sotto cui il profeta Giona si era adagiato, così tutto ciò che accadrà per non lasciare «*pietra su pietra*» del Tempio sarà il segno che bisogna recuperare la missionarietà. Guerre, rivoluzioni, terremoti, carestie e pestilenze, fatti terrificanti e segni grandi dal cielo non possono non smuoverci all'azione e all'attesa del Signore. Come lo splendore per Dio non deve darci un'ammirazione che paralizza, allo stesso modo tutti questi fatti non devono procurarci un terrore che paralizza. Tutto deve metterci in movimento «*fino agli estremi confini della terra*», per portare la bellezza del Vangelo ovunque.

...È PREGATA

Santissima Trinità, che sei comunione perfetta di Amore, ci circondano mali innumerevoli e la televisione ne fa mostra quotidiana. Ti prego: intervieni con la tua provvidenza! Ti prego: fammi uomo/donna di preghiera e di azione. Amen.

...MI IMPEGNA

Niente mi turbi e niente mi spaventi. Come dice santa Teresa, chi ha Dio, niente gli manca.

RIFLETTO...



Mercoledì, 25 novembre 2015*Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime».

...È MEDITATA

La storia del Cristianesimo di ogni tempo ha avuto le sue persecuzioni a causa della persona di Gesù: «*Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*» (Gv 15, v.20). Sono le reazioni del potere politico e religioso al Vangelo, che non si piega agli interessi di nessuno. I primi cristiani di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli; i missionari, e i martiri, lo sanno bene e ricordano bene le profezie del Maestro: «*vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia*» (Mt 5, v.11); ma questo darà occasione alla testimonianza. Lo Spirito Santo metterà in bocca di ogni perseguitato la difesa sapiente a cui nessuno potrà resistere. Questo ci è chiesto: testimonianza e perseveranza fino alla fine, per conseguire la salvezza della nostra anima.

...È PREGATA

O màrtiri di tutti i tempi, che avete versato il vostro sangue per Cristo, con una forza d'animo che stupisce, pregate per me e per la mia testimonianza più coraggiosa. Pregate per i tiepidi, per i brontoloni, per gli sfiniti e per i depressi. Pregate perché il Crocifisso c'ispiri l'eroismo della nostra Roccia: Cristo Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

Devo smetterla di lamentarmi per problemucci che farebbero sorridere o commiserarci i cristiani veramente perseguitati.

RIFLETTO...

.....

.....

.....

.....



Giovedì, 26 novembre 2015

Beato Giacomo Alberione, sacerdote

Liturgia della Parola

Dn 6,12-28; Cant. Dn 3,68-74; Lc 21,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché

tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

...È MEDITATA

Gli esegeti si dividono se dare o no valore reale alle profezie sulla fine del mondo fisico. Il linguaggio dell'apocalittica, che non è quello della cronaca, sembrerebbe spingere per una lettura di fede non letterale. La scienza, che calcola i tempi di vita delle stelle e dei pianeti, pure. Vero è che il mondo ci mostra normalmente sciagure in cui l'angoscia e l'ansia non mancano, né le stragi, né le calamità, di cui Dio è certo a conoscenza anche prima che esse accadano. E allora non è il caso di parlare di profezia post-eventum per la distruzione di Gerusalemme da parte di Tito, solo perché il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C.: Gesù vede oltre il tempo presente e annuncia. Il suo annuncio non è però un programma di terrorismo psicologico, ma una consolazione da tenere presente quando si vedranno accadere tutte queste cose: *«alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina»*.

...È PREGATA

Ti aspetto, Signore, mia pace e liberazione.

...MI IMPEGNA

Non parlerò con paura della “fine del mondo”, perché è la fine di tutte le sciagure e di tutte le lotte anticristiane; la fine di uno stato di cose corrotte e pervertite; è la fine di tutto ciò che ci separa dall’incontro visibile col Risorto. Per il mondo siamo tutti forestieri: la “fine del mondo” ci farà cittadini.

RIFLETTO...

**Venerdì, 27 novembre 2015**

San Virgilio di Salisburgo, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

...È MEDITATA

Tutto quello che apprendiamo dalla Parola di Dio è degno di fede, è immutabile, è veritiero e supera la durata del cielo e della terra. È un messaggio che ci accompagna nella comprensione della realtà tanto quanto il germoglio di ogni pianta segnala la vicinanza dell'estate. Pertanto, i fatti catastrofici e tristi annunciati dal Signore prima del suo ritorno glorioso, non sono favole giudaiche a cui non badare, ma verità che debbono mantenerci vigilanti.

...È PREGATA

«La tua parola è verità», Signore, consacrami nella verità e allontana da me tutto quello che da essa mi allontana. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi è venerdì. Il Signore insegnò a santa Brigida una preghiera per liberare cinque anime del purgatorio in questo giorno, adorando la croce, e ripetendo per 50 volte, sui grani del Rosario, e con gli occhi al Crocifisso: *«Ti adoro, o Croce santa, che fosti ornata del Corpo sacratissimo del mio Signore, coperta e tinta del suo preziosissimo Sangue. Ti adoro, mio Dio, posto in Croce per me. Ti adoro, o Croce santa, per amore di colui che è il mio Signore».*

RIFLETTO...



Sabato, 28 novembre 2015

Santa Fausta Romana, vedova

Liturgia della Parola

Dn 7,15-27; Dn 3,82-87; Lc 21,34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

La vigilanza deve essere l'abito del cristiano. Gesù, che è venuto come Salvatore nella sua prima venuta, ritornerà di nuovo «*a giudicare i vivi e i morti*» e stavolta sarà Giudice. La preghiera è il modo in cui ci è chiesto di restare in piedi e svegli, per evitare che il cuore si appesantisca con peccati o affanni esistenziali. Il giorno in cui tutto ciò accadrà, sarà come il laccio con cui si catturano gli uccelli: nascosto e repentino nell'afferrare. «Vegliate e pregate in ogni momento» ci ripete, allora, Gesù.

...È PREGATA

Se tu illumini le mie tenebre, Signore, e io mi lascio sempre illuminare da Te, quel giorno non mi sorprenderà come un ladro e non mi afferrerà per punirmi. Amen.

...MI IMPEGNA

Non un solo giorno senza preghiere, suppliche, inni di lode e di ringraziamento.

RIFLETTO...

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-16.18-23....	pag. 27	6,12-19.....	" 131
5,1-12a.....	" 140	6,20-26.....	" 30
9,9-13.....	" 57	6,27-38.....	" 32
18,1-5.10.....	" 79	6,39-42.....	" 34
		6,43-49.....	" 36

MARCO

7,1-8.14-15.21-23	" 8	7,31-35.....	" 45
7,31-37.....	" 24	7,36-50.....	" 47
8,27-35.....	" 40	8,1-3.....	" 50
9,30-37.....	" 56	8,4-15.....	" 52
9,38-43.45.47-48	" 70	8,19-21.....	" 59
10,17-30.....	" 98	9,1-6.....	" 61
10,35-45.....	" 112	9,7-9.....	" 62
10,46-52.....	" 126	9,18-22.....	" 64
12,38-44.....	" 154	9,43b-45.....	" 66
13,24-32.....	" 168	9,46-50.....	" 72
		9,57-62.....	" 75
		10,1-12.....	" 77
		10,17-24.....	" 81
		10,25-37.....	" 86
		10,38-42.....	" 88
		11,1-4.....	" 89
		11,5-13.....	" 91
		11,15-26.....	" 93
		11,27-28.....	" 95
		11,29-32.....	" 100
		11,37-41.....	" 102

LUCA

4,16-30.....	" 10		
4,31-37.....	" 12		
4,38-44.....	" 14		
5,1-11.....	" 16		
5,33-39.....	" 18		
6,1-5.....	" 20		
6,6-11.....	" 25		

11,42-46.....	”	103	17,26-37.....	”	162
11,47-54.....	”	105	18,1-8.....	”	164
12,1-7.....	”	106	18,35-43.....	”	169
12,8-12.....	”	108	19,1-10.....	”	171
12,13-21.....	”	114	19,11-28.....	”	173
12,35-38.....	”	115	19,41-44.....	”	175
12,39-48.....	”	117	19,45-48.....	”	177
12,49-53.....	”	119	20,27-40.....	”	178
12,54-59.....	”	120	21,1-4.....	”	183
13,1-9.....	”	122	21,5-11.....	”	185
13,10-17.....	”	127	21,12-19.....	”	187
13,18-21.....	”	129	21,20-28.....	”	188
13,31-35.....	”	133	21,29-33.....	”	190
14,1-6.....	”	134	21,34-36.....	”	192
14,1.7-11.....	”	135			
14,25-33.....	”	145	GIOVANNI		
15,1-10.....	”	147	1,47-51.....	”	73
16,1-8.....	”	149	2,13-22.....	”	155
16,9-15.....	”	151	3,13-17.....	”	42
17,7-10.....	”	157	6,37-40.....	”	142
17,11-19.....	”	159	18,33b-37.....	”	182
17,20-25.....	”	161	19,25-27.....	”	44

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag. 3
XXII Settimana del Tempo Ordinario	" 7
XXIII Settimana del Tempo Ordinario	" 23
XXIV Settimana del Tempo Ordinario	" 39
XXV Settimana del Tempo Ordinario	" 55
XXVI Settimana del Tempo Ordinario	" 69
XXVII Settimana del Tempo Ordinario	" 83
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario	" 97
XXIX Settimana del Tempo Ordinario	" 111
XXX Settimana del Tempo Ordinario	" 125
XXXI Settimana del Tempo Ordinario	" 139
XXXII Settimana del Tempo Ordinario	" 153
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario	" 167
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario	" 181
Indice dei brani evangelici	" 195

[illegible]



